ABBONAMENTI

	Regno anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna [illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	10 —	6 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 4 Giugno 1919 — ROMA — Mercoledì 4 Giugno 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 149

Le condizioni di pace con l'Austria

La confrizione dei vinti

PARIGI, 2, or. 19.

In una vasta sala del Castello di Saint-Germain — oggi Museo Nazionale — ornata di ricordi geologici che vanno dall'uomo sino ai busti dei moderni geologisti che lo hanno studiato, ha avuto luogo a mezzogiorno la consegna delle condizioni di pace alla Delegazione austriaca.

La cerimonia è stata semplice, senza apparato e si è svolta in meno di un'ora. I Delegati delle Potenze che furono in guerra con l'Austria-Ungheria, come pure quelli della Jugoslavia, della Czeco-Slovacchia, sono arrivati puntualmente. Degli Alleati è arrivato primo Clemenceau, poi Makino, Venizelos, Balfour, White, Foch, Orlando, Barzilai; ultimo è entrato Wilson il quale ha fatto a Clemenceau le scuse per il ritardo.

Quando tutti si sono trovati seduti intorno alla tavola disposta a ferro di cavallo, Clemenceau ha dato ordine di fare entrare gli accusati cioè i Delegati nemici. Tutti gli occhi si fissano sulla porta dalla quale devono entrare. Finalmente essi arrivano preceduti dal capo del protocollo Guillaume Martin.

L'usciere annunzia: « I signori delegati plenipotenziari dell'Impero austriaco! » Essi si avanzano verso la tavola situata di fronte a quella occupata dalle Delegazioni alleate e vi prendono posto. Renner in mezzo, Gurtler Schoenbauer, Klein a destra, Baverhouse, Lanvmash, Frankstein, a sinistra, gli altri dietro.

Clemenceau si alza e pronuncia un discorso semplice, senza tono retorico. Egli fa conoscere semplicemente ai Delegati la procedura che sarà seguita nelle Conferenze; dice che non vi saranno discussioni verbali nè osservazioni, che devono essere presentate per iscritto. Aggiunge che i Delegati austriaci avranno quindici giorni per rimettere le loro osservazioni sopra quella parte del Trattato che è stata loro consegnata, la quale contiene i punti seguenti: Preambolo, Società delle Nazioni, Frontiere dell'Austria, Clausole politiche, Interessi austriaci fuori Europa, Clausole Navali Aeree, Clausole riguardanti i prigionieri di guerra e sepolture dei morti in guerra, Sanzioni, Clausole economiche, Navigazione aerea, Porti, Strade ferrate, Strade fluviali, Legislazione del Lavoro. Clemenceau conclude dichiarando che il testo delle clausole politiche italiane, delle clausole finanziarie e militari e delle riparazioni sarà consegnato ulteriormente.

Mentre il discorso viene tradotto in inglese, in tedesco, in italiano, una occhiata intorno alla solenne tavola plenipotenziaria fa rilevare le caratteristiche delle fisionomie. Clemenceau accarezza volentieri con la mano i suoi lunghi baffi spioventi da mandarino cinese; la espressione di Wilson è sempre attenta, intensa, ma rigida e fredda. Lloyd George ha l'aria gioiosa, egli veste un abito chiaro come per una gita campestre. Vicino a lui spicca la testa di Orlando, che i giornalisti francesi caratterizzano tagliata netta come da una medaglia; poi la seria fisionomia di Barzilai al quale più che a nessun altro la solenne scena doveva richiamare alla mente una folla di ricordi. Pasic lanciava occhiate fulminee sopra la Delegazione nemica. La fortuna, la quale è spesso giusta nei suoi capricci, ha voluto che nella tavola a ferro di cavallo dei giudici, i Delegati Croato Sloveni occupassero l'ultimo posto che ricongiungevali simbolicamente con la tavola alla quale sedevano i nemici.

Finite le traduzioni si alza Renner che legge il proprio discorso in un silenzio carico di memorie e di emozioni. Egli legge in buon francese con voce dapprima debole, poi più rassicurata. La timidezza e la umiltà caratterizzano il discorso la cui sostanza e il cui tono è ben diverso da quello adottato dai tedeschi a Versailles.

Renner parla il solo linguaggio che può uscire dalle labbra dei colpevoli e dei vinti; potrebbe attirare pietà se la pietà potesse avere luogo negli urti della storia. Il discorso di Renner è un vero atto di contrizione, la confessione della complicità nel grande delitto iniziatosi l'agosto del 1914. Egli traccia un cupo quadro della rovina e della miseria del popolo austriaco il quale tuttavia, dice l'oratore, è disposto a prendere la propria parte nelle responsabilità e nelle riparazioni.

Il discorso abile e misurato produce una buona impressione. Dal punto di vista politico è rilevata la sorpresa che Renner mostra nel trovare i Croati e gli Sloveni sedenti al banco opposto, cioè coi vincitori e giudici, mentre dovrebbero trovarsi al banco dei vinti e degli accusati. E' rilevata pure la rivendicazione austriaca del diritto di auto-decisione, riferentesi chiaramente alla idea che Renner ha sempre patrocinata della unione alla Germania.

Fatte le traduzioni di questo discorso in italiano e in inglese, Clemenceau domanda se nessuno ha da fare osservazioni. Ricevendo come risposta un silenzio generale, egli dichiara chiusa la seduta ed esce dalla sala a passo giovanile seguito da tutti gli altri.

Fuori si è avuto un incidente, piacevole e significativo per noi italiani. Mentre l'on. Orlando usciva dal Castello e stava per salire in automobile, una maestra italiana che risiede in Francia accompagnata da molte signore francesi, gli ha offerto un fascio di fiori pronunciando calde parole di augurio per la grandezza d'Italia. Orlando ha risposto con parole di simpatia ed ha conchiuso gridando: Viva la Francia! La folla che si trovava intorno, ha calorosamente applaudito l'on. Orlando e il gen. Diaz nelle cui automobili erano state portate delle ceste di fiori.

O. Malagodi.

La cronaca

SAINT GERMAIN, 2.

Fin dal mattino il Castello si anima. I vari servizi sono al loro posto.

Il capitano Carteron, del Ministero degli affari esteri, si reca nella sala ove assegna i posti per i plenipotenziari.

Alle 11 i soldati fanno sgombrare la piazza dinanzi al Castello.

I delegati cominciano ad arrivare.

Un distaccamento di dragoni a piedi rende gli onori militari.

Nel cortile del Castello si trovano alcuni invitati fra cui numerose signore che assistono al passaggio dei plenipotenziari.

A mezzogiorno tutti i delegati alleati (eccetto Wilson che giunge alle 12.15 in seguito allo scoppio di una gomma dell'automobile) hanno occupato i loro posti intorno alla tavola, ordinata come nella cerimonia per la consegna delle condizioni di pace alla Germania.

Appena giunto Wilson dà l'ordine che siano chiamati i delegati austriaci.

Essi giungono al cancello in automobile. Renner è alla testa della Delegazione; egli è accompagnato dal comandante Bourgeois e dal capitano Della Rocca, e seguito dai suoi 12 collaboratori.

Tutti indossano la *redingote*.

I Delegati entrano nel Castello.

Alle 12.25 l'usciere annunzia: — I signori plenipotenziari austriaci.

I delegati austriaci entrano nella sala, si pongono dietro la loro tavola e s'inchinano.

Parla Clémenceau

I delegati alleati i piedi rendono il saluto poi tutti si pongono a sedere, tranne Clemenceau che con voce ferma dice:

Signori rappresentanti della repubblica austriaca.

Le Potenze alleate e associate m'incaricano di consegnarvi il progetto di trattato che è stato deciso fra di noi; non per altro il progetto intero, che su questo punto dovrà fare delle riserve, ma la parte principale, sulla quale potete fin da ora deliberare.

E prosegue spiegando minutamente la procedura che sarà seguita nelle trattative e riassumendo il contenuto del progetto. Non vi sarà discussione orale. Le osservazioni dovranno essere scritte e presentate entro quindici giorni.

Il Consiglio Supremo degli Alleati invierà una risposta scritta indicando l'ulteriore termine entro il quale gli austriaci dovranno dare una risposta definitiva.

L'intero discorso di Clémenceau è tradotto in italiano, in inglese ed in tedesco.

Dutasta consegna il testo.

Il discorso di Renner

Renner dice in risposta a Clémenceau:

Lunga e dura è stata per il popolo dell'Austria tedesca l'attesa di questo giorno che deve liberarlo dall'incertezza nella quale si trova circa il suo destino. Abbiamo languito nel desiderio di veder giungere l'ora della decisione: anzitutto perchè essa deve finalmente ricondurre la pace nel nostro paese, così duramente provato, ma anche perchè fornisce l'occasione di esporre a questa illustre assemblea che fa autorità per il mondo intero, ciò che noi siamo e quali sono le convinzioni nelle quali possiamo sperare di acquistare la vitalità necessaria ad uno stato indipendente.

La monarchia danubiana contro la quale le potenze alleate ed associate si erano trovate in guerra e con la quale avevano concluso l'armistizio, ha cessato di esistere. Il 12 novembre 1918 può essere considerato come la data della sua scomparsa. Da questo giorno non vi era più dualismo disastroso, più governo nè austriaco nè ungherese, più esercito nè altra istituzione riconosciuta come ricolleganteci al pubblico potere; non restavano che otto nazioni private di ogni organizzazione pubblica e che dall'oggi al domani hanno creato i loro Parlamenti, i loro Governi, i loro eserciti: in breve, uno stato particolare a ciascuna di esse.

La nostra repubblica si è costituita nello stesso modo che gli altri Stati; essa non è quindi, più che tutti questi, successore dell'antica monarchia e precisamente da questo fatto deriva la contradizione fondamentale che ci addolora in primo luogo e che dovrà essere chiarita davanti a questa Alta Assemblea.

Da una parte non si potranno contestare dal punto di vista del diritto internazionale le assennate dichiarazioni fatte recentemente dal Presidente della Conferenza, secondo le quali sarebbe contrario ad ogni principio del diritto internazionale voler affermare che possa bastare una modificazione del regime politico o una trasformazione del personale dirigente per estinguere l'obbligazione già assunta da una nazione. Ne consegue che tutti i territori come tutte le popolazioni dell'antica monarchia dovranno essere resi responsabili delle conseguenze della guerra cui gli antichi governanti avevano costretto tanto gli uni che gli altri; è così che pesa gravemente su di noi come su ciascuno degli stati sorti sul territorio dell'antica monarchia, una parte rispettiva della funesta eredità dell'impero crollato, eredità della guerra, eredità di esaurimento, eredità di schiaccianti obbligazioni economiche.

Ora la nostra giovane Repubblica si è liberata da ogni aspirazione a dominare le altre nazioni, aspirazione che fu causa fatale della rovina dell'antica Monarchia. La nostra Repubblica si è pure liberata da ogni tradizione reazionaria che aveva fatto di questo Impero la prigione dei suoi popoli. Essa non è che una disgraziata vittima del terribile delitto commesso nel 914, delitto degli antichi Governi, ma non delitto dei popoli.

La divisione delle responsabilità

D'altra parte gli Stati successori sono stati dal punto di vista del diritto delle genti costituiti solamente dopo la sospensione delle ostilità. La Repubblica Austro-tedesca non ha mai dichiarato la guerra, non ha mai fatto la guerra a chicchessia e non si è mai trovata di fronte alle Potenze occidentali nella situazione internazionale di belligerante. Ora da nessun punto di vista si potrebbe pretendere che la nostra giovane repubblica sia mai vissuta in stato di guerra con uno od un altro degli Stati successori o dei nuovi Stati nazionali. Al contrario a Vienna, presso di noi, tutti gli Stati successori hanno costituito commissioni allo scopo di dividere tra essi di comune accordo la successione dell'antico impero e sopratutto i diritti e l'attivo della successione stessa. Non si tratta di concludere una pace fra loro, bensì di liquidare con l'intervento e le garanzie delle Potenze di cui noi qui domandiamo l'appoggio, l'antica comunità e di regolare in modo pratico le future relazioni.

Malgrado questa situazione, gli Stati successori si trovano qui a Parigi investiti di una parte affatto diversa. Noi speriamo di poter chiarire al Congresso della Pace questa situazione intricata.

Non potendo oggi considerare tutte le conseguenze derivanti da queste contraddizioni, mi riservo di esporle in iscritto a codesto alto consesso. E' dunque come una delle parti dell'Impero vinto e distrutto che noi ci presentiamo davanti a voi.

Il carico dell'Austria

Noi siamo, signori, completamente disposti a prendere a nostro carico la nostra parte rispettiva delle responsabilità derivanti di fronte alle grandi potenze dalla situazione che ho esposto e ci rendiamo esatto conto che la nostra sorte riposa nelle vostre mani. Noi speriamo tuttavia che la coscienza dell'umanità non rifiuterà al nostro popolo nè limiterà a suo riguardo il diritto imprescrittibile alla libera disposizione, diritto proclamato dalle potenze alleate e associate come scopo della loro guerra contro le monarchie di Absburgo e di Hohenzollern, diritto che fu, con nostro consenso, caloroso e spontaneo, messo in pratica senza ritardo a favore dei nostri vicini e che il nostro popolo, fidando pienamente nei principi riconosciuti dalle grandi potenze, adottò come base della sua nuova Costituzione.

Noi vogliamo credere che la ragione e lo spirito pratico del mondo non saprebbero desiderare e neppure ammettere il nostro sfacelo economico. La distruzione del complesso economico della monarchia e gli ostacoli posti agli sbocchi delle risorse naturali alimentari del nostro paese montuoso ci hanno condannati, durante questi ultimi sei mesi, a uno stato di miseria ben più spaventevole che non fossero le sofferenze materiali della guerra. Solo alle misure generose di soccorso prese dalle potenze alleate ed associate e dirette dall'eminente rappresentante, signor Hoover, il nostro popolo deve l'essere stato salvato da una carestia che lo avrebbe letteralmente decimato. Ora in questo disastro il nostro popolo ha saputo tuttavia mantenere ammirevolmente la sua disciplina, il suo spirito di resistenza e il suo buon senso. La sua rivoluzione non è macchiata da sangue. Avendo fiducia nelle decisioni di questo Congresso ha persino rinunciato ad ogni azione militare per difendere il suo territorio di cui due quinti si trovavano occupati dai suoi vicini. E' rimasto nel centro dell'Europa a sostegno di una evoluzione sociale calma e ragionata; la nostra Repubblica non abbandonerà questo atteggiamento perchè una pace giusta e democratica renda al nostro paese i mezzi indispensabili per la sua esistenza economica.

Lealtà di vinti

Noi sappiamo, signori, che voi, vincitori, ci imporrete le condizioni di pace e noi siamo decisi ad esaminare con lealtà ogni proposta che farete, nonchè ogni consiglio che verrà da voi. Sarà sopratutto nostro dovere esporvi completamente la situazione reale del nostro paese nonchè illuminarvi sulle condizioni della nostra esistenza. Salvo rare eccezioni avete finora avuto occasione di sentire a questo proposito solo le informazioni dei nostri vicini. Vi preghiamo dunque di prestarci uguale attenzione.

Arbitri del mondo intero, decidete pure la sorte del piccolo nostro paese; è giustizia, è diritto che ogni arbitro ascolti le due parti. Noi vi domandiamo di assicurare il nostro avvenire e la nostra esistenza nazionale, politica ed economica. Voi potrete dal canto vostro essere convinti del nostro desiderio di poter servire, entro frontiere incontestate e nel godimento della nostra libertà e della nostra civiltà nazionale, l'opera della pace, lavorando nella modesta misura delle nostre forze al nobile compito della Società delle Nazioni.

Il testo delle disposizioni del trattato

PARIGI, 3.

Ecco, secondo informazioni raccolte nei circoli della Conferenza, un sunto delle condizioni di pace per l'Austria.

Le condizioni di pace consegnate oggi a Saint Germain ai plenipotenziari austriaci non comprendono le clausole militari, nè le clausole finanziarie, nè alcune clausole concernenti talune delimitazioni di frontiere.

Il trattato, foggiato sullo stesso modello di quello con la Germania, in molti punti è identico, eccetto il cambiamento dei nomi. Esso fa dell'Austria uno Stato di circa sei milioni di abitanti con un territorio comprendente delle cinquanta alle sessanta miglia quadrate.

L'Austria riconosce la completa indipendenza dell'Ungheria, della Ceko-Slovacchia e dello Stato dei Serbi-Croati-Sloveni e cede gli altri territori che erano anteriormente affidati ad essa e che componevano l'Impero Austro-Ungarico comprendenti una popolazione di oltre cinquanta milioni di abitanti e una superficie di 261.292 miglia quadrate.

L'Austria accetta il Patto della Lega delle Nazioni e la *Charta del lavoro*; rinuncia a tutti i suoi diritti fuori dell'Europa, smobilizza la totalità delle sue forze navali ed aeree; riconosce alle potenze alleate e associate il diritto di giudicare quei suoi cittadini che risultino colpevoli di aver violato le leggi e gli usi di guerra; accetta le stipulazioni di dettaglio analoghe a quelle che figurano nel trattato con la Germania e che si riferiscono alle relazioni economiche e alla libertà di transito.

Frontiere dell'Austria

La frontiera settentrionale verso la Ceko-Slovacchia segue la limitazione amministrativa già esistente, e che separava le provincie della Boemia e della Moravia e quelle dell'Alta e Bassa Austria, eccetto alcune modificazioni secondarie relative soprattutto alle regioni di Gmund e di Feldsberg e al corso della Morava.

La frontiera meridionale verso l'Italia seguirà lo spartiacque tra l'Inn e la Drava a nord e i fiumi della Lombardia a sud, passerà per il colle del Brennero e la valle di Sexten, attribuita all'Italia.

La frontiera verso lo Stato dei serbi-croati e sloveni sarà fissata ulteriormente dalle principali Potenze alleate ed associate.

Nella parte orientale la frontiera seguirà una linea che passa esattamente ad est di Bleiburg, attraverso la Drava proprio al di sopra del punto di confluenza col Lavant e di là passa al nord della Drava in modo da lasciare allo Stato dei serbi, croati e sloveni Marburg e Radkorsburg; la linea raggiunge la frontiera ungherese immediatamente a nord di quest'ultima città.

Le frontiere orientali verso l'Ungheria non sono modificate.

Clausole politiche

Le altre parti contraenti riconoscono e accettano le frontiere della Bulgaria, dell'Ungheria, della Polonia, della Rumenia, dei serbi, croati e sloveni e dello Stato cekoslovacco tali quali esse sono attualmente o quali saranno determinate ulteriormente. L'Austria rinuncia in favore delle principali Potenze alleate ed associate a tutti i diritti e titoli sui territori che le appartenevano in passato e che, quantunque situati all'infuori delle nuove frontiere dell'Austria, non sono stati ancora attribuiti ad altro Stato. Si impegna ad accettare le disposizioni che saranno prese per detti territori.

Boemia e Serbo-Croazia

L'Austria riconosce l'indipendenza completa dello Stato ceko-slovacco, compresovi il territorio autonomo a sud dei Carpazi e rinuncia a tutti i propri diritti e titoli su quei suoi antichi territori e ciò in conformità dei provvedimenti già presi dalle Potenze alleate ed associate.

La frontiera esatta tra l'Austria ed il nuovo Stato sarà fissata da una Commissione tecnica composta di 7 membri dei quali 5 saranno nominati dalle principali Potenze alleate ed associate: uno dall'Austria ed uno dalla Ceko-Slovacchia.

La Ceko-Slovacchia si impegna di comprendere in un trattato con le principali Potenze alleate ed associate tutti i provvedimenti che saranno giudicati necessari per proteggere le minoranze di razza, di religione e di lingua e per assicurare la libertà di transito ed un equo trattamento per il commercio delle altre Nazioni.

L'Austria riconosce pure l'indipendenza completa dello Stato dei serbi, croati e sloveni e rinuncia a tutti i suoi diritti e titoli. Una Commissione tecnica nominata come la precedente, ma della quale un membro sarà designato dallo Stato dei serbi, croati e sloveni, determinerà la frontiera esattamente.

La questione del bacino di Klagenfurt resta sospesa. Lo Stato dei serbi, croati e sloveni si impegna di concludere un trattato come sopra per la protezione delle minoranze e per la libertà dei transiti.

Romenia e Russia

La Romenia si impegna a concludere un trattato come sopra per la protezione delle minoranze e la libertà del transito.

L'Austria riconoscerà e rispetterà l'intera indipendenza di tutti i territori che facevano parte dell'antico Impero russo e accetterà definitivamente l'annullamento del Trattato di Brest-Litowsk e di tutti i trattati e convenzioni di ogni specie conclusi dalla rivoluzione del novembre 1917 con tutti i Governi o gruppi politici sorti sul territorio che già costituì l'Impero russo.

Gli Alleati riservano, in nome della Russia, tutti i diritti alle restituzioni da far valere contro l'Austria e che si basano sui principi del presente Trattato.

Disposizioni generali

L'Austria consentirà l'abrogazione dei trattati del 1839 con i quali il Belgio era costituito come Stato neutrale ed erano fissate le sue frontiere.

Accetta fin d'ora ogni convenzione con la quale gli Alleati decideranno di sostituire i detti trattati.

L'Austria ammette che sia abrogata la neutralità del Lussemburgo e accetta tutte le convenzioni internazionali che riguarderanno questo Stato e che saranno concluse dalle Potenze alleate ed associate.

L'Austria accetta tutti gli accordi che le Potenze alleate ed associate potranno concludere con la Turchia e con la stessa Bulgaria relativamente a tutti i diritti, privilegi e interessi rivendicati in questi Paesi dall'Austria o dai suoi cittadini e che non siano enunciati espressamente in altra parte del presente Trattato.

L'Austria accetta gli accordi che le Potenze alleate ed associate potranno concludere con la Germania relativamente ai territori il cui abbandono fu imposto alla Danimarca col Trattato del 1864.

Protezione delle minoranze.

Con una serie di clausole speciali l'Austria si impegna di mettere le sue istituzioni in armonia con i principii di libertà e di giustizia, e riconosce che gli obblighi relativi alla protezione delle minoranze sono questioni di ordine internazionale, che dipendono dalla giurisdizione della Lega delle Nazioni.

L'Austria garantisce la protezione delle minoranze di nazionalità, lingua, razza, e religione, come pure il diritto di esse a professare liberamente la propria religione.

Tutti i cittadini austriaci senza distinzione di razza, di lingua o di religione saranno eguali davanti alla legge. Nessuna restrizione sarà imposta al libero uso di alcuna lingua in privato od in pubblico e tutte le facilitazioni, che saranno riconosciute ragionevoli, saranno accordate ai cittadini austriaci di lingua non tedesca perchè possano servirsi della loro lingua davanti ai tribunali.

I cittadini austriaci che appartengono a minoranze di razza, di religione o di lingua godranno della stessa protezione di tutti gli altri specialmente per quanto riguarda le scuole e gli altri istituti di educazione. Nei distretti ove risiede una proporzione considerevole di cittadini austriaci che parlino una lingua diversa dal tedesco si prenderanno provvedimenti per permettere che nelle scuole i fanciulli ricevano la istruzione nella propria lingua. Una congrua parte dei fondi pubblici sarà impiegata a questo scopo. Questi provvedimenti non impediscono al Governo austriaco di rendere obbligatoria la lingua tedesca; essi saranno incorporati dall'Austria nella sua costituzione fondamentale sotto il titolo: « Dichiarazione dei diritti ». I regolamenti che ne fanno parte saranno sotto la protezione della Lega delle Nazioni.

Diritti austriaci fuori d'Europa

Fuori dell'Europa gli Austriaci rinunciano a tutti i diritti, titoli e privilegi, relativi ai loro propri territori e a quelli dei loro alleati a favore delle Potenze Alleate ed Associate e si impegnano a riconoscere tutti i provvedimenti che saranno presi a tal riguardo dalle Grandi Potenze Alleate.

Le clausole relative all'Egitto, al Marocco, alla Cina e al Siam sono identiche (salvo le necessarie modificazioni) a quelle contenute nel trattato con la Germania, ad eccezione della parte relativa alla Cina per la quale non si è avuta ragione di entrare in dettagli.

Clausole militari navali ed aeree

Le clausole militari sono riservate.

Tutte le navi da guerra Austro-ungariche, i sottomarini e le navi della flottiglia del Danubio si dichiarano rimesse alle Grandi Potenze Alleate ed Associate. Ventano incrociatori ausiliari specificamente designati saranno disarmati e trattati come navi mercantili.

Tutte le navi da guerra e sottomarini in costruzione nei porti appartenenti e che hanno appartenuto all'Austria-Ungheria saranno demoliti. I resti non potranno essere adoperati che per usi industriali e non potranno essere venduti a Potenze estere.

La costruzione o l'acquisto dei sottomarini anche per usi commerciali è proibita. Tutti gli armamenti, le munizioni e il materiale da guerra appartenente all'Austria-Ungheria alla data dell'armistizio saranno consegnati agli Alleati.

Per la durata di tre mesi la stazione radiotelegrafica di Vienna non potrà essere adibita all'invio di messaggi di carattere navale, militare o politico relativi all'Austria o ai suoi antichi alleati senza il consenso dei Governi alleati e associati; ma potrà servire soltanto per bisogni commerciali e sotto controllo.

Durante lo stesso periodo l'Austria non dovrà costruire altre stazioni radiotelegrafiche di grande Potenza.

Praticamente sono uguali a quelle contenute nel Trattato con la Germania, fatta eccezione per quanto riguarda i 100 aeroplani o relativi equipaggi che la Germania è autorizzata a conservare fino al primo ottobre per la ricerca delle mine.

Clausole generali o Sanzioni penali

L'Austria accetta di non accreditare e di non inviare alcuna missione militare, navale ed aerea presso nessuna Potenza straniera e di non permettere a cittadini austriaci di arruolarsi nell'esercito, nella marina e nei servizi aeronautici di nessuna potenza straniera.

Il capitolo sulle sanzioni penali è identico a quello del Trattato con a Germania; non contiene però alcuna delle clausole simile a quella che nel Trattato con la Germania riguarda le azioni da esercitare contro l'ex Kaiser tedesco.

Il capitolo sulle clausole finanziarie è riservato.

Clausole economiche

La clausole economiche, salvo alcuni particolari, come per esempio circa la navigazione, sono simili a quelle del Trattato con la Germania.

Speciali provvedimenti sono pertanto aggiunti circa gli ex sudditi austro-ungarici, che si fanno naturalizzare in un paese alleato.

Come nelle clausola del Trattato con la Germania, che si riferiscono agli abitanti dell'Alsazia-Lorena, i contratti conclusi possono essere annullati dai rispettivi Governi.

L'Austria si impegna a riconoscere tutti gli accordi e le convenzioni stabilite dagli Alleati per tutelare gli interessi dei loro cittadini nelle imprese iniziatesi sotto il regime delle leggi austro-ungariche e funzionanti nei territori distaccati dall'ex-Impero austro-ungarico.

L'Austria si impegna di fornire tutti i documenti e le informazioni necessarie per ciò che riguarda le imprese sopra dette.

Le clausole relative alla libertà di transito sono nel trattato austriaco identiche a quelle del trattato tedesco, eccetto i provvedimenti che riguardano la sola Germania e l'inserzione delle clausole particolari che accordano all'Austria privilegi di transito attraverso l'antico territorio austro-ungarico allo scopo di assicurarle l'accesso all'Adriatico.

Il capitolo contiene diverse misure, che facendo le necessarie sostituzioni, sono le stesse di quelle del Trattato con la Germania.

Il Trattato entrerà in vigore appena sarà firmato dall'Austria e da tre Grandi Potenze ed avrà il suo pieno effetto nei riguardi dei vari Stati appena ciascuno di essi lo avrà ratificato.

Pietrogrado occupata dagli estoni e dai finlandesi

LONDRA, 3.

I giornali di Copenaghen hanno ricevuto da Vardoe un telegramma secondo il quale Pietrogrado è stata occupata dagli estoni e dai finlandesi.

La notizia non è confermata da altre fonti.

I confini fra l'Italia e l'Austria

PARIGI, 2.

Secondo il Trattato di pace con l'Austria i confini fra l'Italia e l'Austria sono i seguenti:

Dalla Quota 2645 (Gruben) sull'antica frontiera fra l'Austria e la Svizzera, verso est fino alla Quota 2913 (Klopaier Spitz) una linea da determinare sopra luogo che passi per la Quota 1483 sulla strada da Reschen a Nauders.

Quindi verso est fino alla sommità del Dreikorrn Spitz (Quota 3505) lo spartiacque fra il bacino dell'Inn a nord e quello dell'Adige a sud; quindi in generale verso sud-est e fino alla Quota 2545 (Marchkinkell), lo spartiacque fra il bacino della Drava ad est quello dell'Adige ad ovest; quindi verso sud-ovest fino alla Quota 2482 (Helmspitz) la località di Winnbach e Arnbach; quindi verso est-sud-est fino alla Quota 2050 (Osternig) a circa nove chilometri a nord-ovest di Tarvis; lo spartiacque fra il bacino della Drava, da una parte, a nord, e successivamente i bacini del Saxtenbach, del Piave e del Tagliamento dall'altra parte, a sud; quindi verso est-sud-est fino alla Quota 1492 posta a circa due chilometri ad ovest di Thorl; lo spartiacque fra il fiume Gail a nord e il fiume Gailitz a sud; quindi, verso est, fino alla Quota 1509 (Poo) una linea da determinare sopra luogo che attraversi il Gailitz a sud della città e della Stazione di Thorl e passi sulla Quota 1270 (Cabinberg).

Le frontiere dell'Austria indicate nel sunto delle condizioni di pace vanno precisate nel modo seguente:

Le frontiere dell'Austria con l'Italia sarebbero dunque così delineate: Una linea partente dal Colle di Reschen e seguente in generale lo spartiacque fra il bacino dell'Inn e della Drava al nord e dell'Adige, del Piave e del Tagliamento a sud.

Questa linea che passa per il Colle del Brennero e pel Pizzo dei Tre Signori (Dreiherrnspitz) comprende nelle frontiere italiane la valle di Sexten e la Conca di Tarvis. Inoltre: con lo Stato dei Serbi-croati-sloveni la linea di confine nella sua parte occidentale dovrà essere ulteriormente fissata dalle principali Potenze Alleate ed associate.

E nella parte orientale, invece, la frontiera, passante ad est di Bleiburg traversa la Drava proprio al disopra del suo confluente con il Lavant e di là passa al nord della Drava in modo da lasciare allo Stato dei Serbi-croati-sloveni Marburg e Radkersburg; la linea raggiunge la frontiera ungherese immediatamente a nord di questa ultima città.

I delegati austriaci esaminano il trattato

SAINT GERMAIN, 3.

Il Cancelliere Renner e gli altri plenipotenziari austriaci, appena tornati ai loro appartamenti, fecero una rapida traduzione e un primo esame del progetto di trattato.

I Quadrumviri si riuniscono oggi nel pomeriggio

PARIGI, 3.

I quattro capi di Governo, trattenuti ieri dalla cerimonia per la consegna del trattato di pace alla delegazione austriaca, non hanno tenuto consiglio, e non si riuniranno neppure stamattina perchè devono esaminare a fondo le controproposte tedesche.

Nel pomeriggio i quattro capi di Governo si riuniranno ed esamineranno i rapporti della commissioni consultate circa le controproposte tedesche.

Si crede che la risposta dell'Intesa potrà essere portata a conoscenza della delegazione tedesca per la fine della settimana. Le sarebbe poi accordato un termine di tre o quattro giorni per fare conoscere la sua decisione definitiva.

Le comunicazioni Vienna-Budapest sono interrotte

VIENNA, 3.

Si annuncia che da 48 ore è interrotta, per ragioni ignote, ogni comunicazione telefonica tra l'Agenzia ufficiosa di Vienna e l'Agenzia ufficiosa ungherese.

Si afferma, in base a dichiarazioni di profughi ungheresi, che il Governo bolscevico ungherese è prossimo alla fine.

L'Emiro dell'Afganistan chiede pace?

LONDRA, 2.

L'Ufficio delle Indie comunica:

Il Vice Re delle Indie annuncia che una lettera dell'Emiro dell'Afganistan, in data 28 maggio u. s., è giunta a Peshaver. In essa l'Emiro, dopo complicate spiegazioni sui suoi atti di ostilità, esprime il desiderio di una « Pace onorevole e vantaggiosa per ambo le parti ».

Egli chiede che si aprano negoziati a Lunekotal o a Peshaver « con la massima rapidità ». L'Emiro assicura il Vice Re che « non ebbi mai l'intenzione di rompere le relazioni di amicizia ». Egli dichiara di aver dato a comandanti Afghani l'ordine di arrestare le ostilità e i movimenti delle truppe.

CRONACA DI ROMA

Per gli agenti addetti ai trasporti dipendenti da industrie private

Il Ministero dei Lavori Pubblici d'accordo col Ministero del Tesoro, ha già messo a disposizione dei Circoli d'ispezione le somme occorrenti alle Società per corrispondere agli agenti delle ferrovie concesse all'industria privata, delle tramvie o delle linee di navigazione lacuale l'acconto di L. 50 e le altre indennità stabilite col noto decreto luogotenenziale e con le note deliberazioni della Commissione dell'Equo trattamento.

I Circoli sono stati pure invitati a vigilare che nell'applicazione delle otto ore sia evitato ogni pregiudizio al servizio ed in particolar modo che non siano rallentate le riparazioni del materiale rotabile. In proposito si è raccomandato ai Circoli di procedere a visite ancor più frequenti riferendo periodicamente al Ministero per le ferrovie e tranvie extraurbane e linee di navigazione.

E si è richiamata l'attenzione dei Prefetti sulla necessità di analoghe visite nei riguardi delle tranvie urbane affidate alla loro vigilanza.

Un busto all'eroe dalmata Francesco Rismondo

Il gruppo di Roma dell'Associazione Nazionalista ha promosso una pubblica sottoscrizione per erigere un busto a Francesco Riamondo, cittadino di Spalato italiano, soldato della nostra guerra e martire della tirannide austriaca. Nel 1915 Francesco Riamondo periva per mano del carnefice, accrescendo con il suo martirio la schiera degli eroi del Risorgimento italiano, prossimamente un anno prima della impiccagione di Cesare Battisti e Nazario Sauro.

L'Associazione Nazionalista, con la sua iniziativa si propone di onorare la memoria dell'eroe o di riaffermare ancora una volta i diritti imprescrittibili dell'Italia sulla Dalmazia.

Il busto, opera dello scultore triestino Arturo Selva, sarà collocato al Pincio accanto a quelli degli altri martiri irredenti.

Domenica 8 corrente, nel pomeriggio avrà luogo l'inaugurazione alla presenza delle autorità cittadine, dei rappresentanti delle terre redente e irredente e del popolo di Roma. Parleranno, oltre che un rappresentante del Comune che prenderà in consegna il monumento, l'on. Luigi Federzoni e l'on. Ercolano Salvi deputato di Spalato.

I sodalizi e le associazioni politiche, militari e patriottiche, le scuole, gli istituti, i ricreatori ecc. che intendessero prendere parte alla manifestazione di domenica, invieranno un loro rappresentante mercoledì 4 giugno alle ore 21 nella sede dell'Associazione Nazionalista Italiana (Vicolo Sciarra 54) onde prendere gli opportuni accordi per il grande corteo che, partendo da Piazza Colonna si recherà sul luogo della solenne cerimonia.

I ginnasti di Livorno ricevuti dal Principe Ereditario

Ieri sera la squadra ginnastica dell'istituto «Case Pie» del presidio di Livorno, classificata ottima nella gara reale svoltasi allo Stadio, è stata ricevuta dal principe di Piemonte al quale ha fatto omaggio di un album di fotografie riproducenti vari episodi della vita marinara che gli allievi conducono nel noto e benemerito Istituto.

Il Principe, che era accompagnato dal suo governatore, si è intrattenuto in piacevole conversazione con i forti giovanetti e se ne è poi accomiatato donando a tutti un bellissimo orologio da polso e complacendosi vivamente con i mutilati di guerra capitano Cocoferri e maresciallo Bottor che li accompagnavano.

La squadra nei giorni scorsi ha deposto al Pantheon due corone di fiori sulle tombe dei due Re.

Nell'ufficio automobilistico del Ministero della guerra

Con recente decreto il capo dell'Ufficio automobilistico del Ministero della guerra, colonnello del genio Angelo Gargano è stato insignito della commenda dell'Ordine della Corona d'Italia. Al colonnello Gargano che per tutti gli anni della guerra ha diretto con intelligenza e con il più grande scrupolo per gli interessi dello Stato, l'importante e delicato servizio, le nostre più vive congratulazioni. Con lo stesso decreto due suoi collaboratori, tenenti Frampolli Filippo e Galella Mario e Zaban, sono stati nominati cavalieri della Corona d'Italia per benemerenze speciali. Anche ad essi i nostri rallegramenti.

Elargizione Sovrana a favore degli orfani della guerra

Sua Maestà il Re ha elargito la cospicua somma di lire centomila a favore della lotteria nazionale per la Pro infanzia e per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Associazione Naz. degli Ingegneri

Ieri sera, nella sala della Società degli Ingegneri e Architetti Italiani in Piazza Poli 29, gli aderenti di Roma e Provincia alla nuova Associazione Nazionale si riunirono per udire la relazione dei delegati alla Costituente tenutasi in Milano il 25 maggio e per costituire la Sezione di Roma.

Si procedette quindi alla nomina di una commissione provvisoria, nella quale riuscirono eletti gli ingegneri Beretta, Tuccimei e Zinnari, con il mandato di preparare lo Statuto della Sezione, in conformità dello Statuto approvato a Milano e di indire le elezioni per le cariche sociali.

Cerimonia di esploratori allo Stadio

Avendo il cattivo tempo impedito ieri lo svolgimento delle esercitazioni scoutistiche dei Giovani Esploratori italiani e la consegna alla Sezione di Trento, guidata dal figlio di Cesare Battisti, della lupa in bronzo offerta dalla Sezione di Roma, tale cerimonia si è svolta ieri alle ore 18 sul piazzale dello Stadio.

La consegna è stata fatta dal commissario Generale del Corpo Nazionale Esploratori prof. Vittorio Fiorini, il quale ha pronunziato un patriottico discorso.

La croce di guerra al ten. Gabetti

Al tenente Ottavio Gabetti è stata concessa la croce di guerra, con questa splendida motivazione:

«Volontario di guerra e volontario bombardiere, prestava 14 mesi di servizio a diretto contatto col nemico come sotto-comandante di batteria d'assedio e comandante di una batteria divisionale di bombarde da 58-B, esercitando le sue funzioni con ferma autorevolezza sui dipendenti dai quali seppe ricavare il massimo rendimento. Ispirato da grande fervore patriottico e da profonda devozione al dovere, diede singolari prove di coraggio, di attività e di capacità tecnica. — Medio Piave - Val Lagarina».

Questa croce di guerra che già da qualche tempo onora il petto del Gabetti, premia nel valoroso ufficiale una giovinezza completamente e amorosamente offerta alla Patria nell'ora in cui la Patria chiedeva ai suoi figli di foggiarle il suo volto di gloria. Ci congratuliamo con il valoroso bombardiere.

Esposizione di tappeti persiani

Nei grandi saloni dell'Associazione Artistica Internazionale, in via Margutta 54, è esposto un importante *stock* di magnifici tappeti persiani della Ditta R. Nati di Roma. L'ingresso essendo libero, chiunque può ammirare l'interessante mostra.

A Villa Capello

Il conte Capello, ministro del Nicaragua presso il Vaticano, e la sua signora contessa Amalia, hanno offerto ieri un solenne ricevimento in occasione della benedizione della cappella della loro villa, a piazza Galeno.

La cappella, un gioiello d'arte che s'inquadra meravigliosamente nella villa magnifica, di cui il conte e la contessa Capello hanno fatto un tesoro di cose belle, è fatta su disegno del prof. Muñoz. Richiama lo stile ricco e svelto della nostra Rinascita, ha due stalli di noce antichi pregevoli e originalissimi ai lati e dipinti anch'essi antichi e di valore, e suscitò, ieri, l'ammirazione schietta degl'invitati.

A dare un tono di solennità speciale alla festa e a confermare le simpatie che il conte Capello, con la sua opera di diplomatico, e la contessa, Amalia, con i suoi grandi meriti di scrittrice e di oratrice, si son saputi conquistare, erano intervenute numerosissime personalità del Sacro Collegio, del mondo diplomatico e di artisti.

Il cardinale decano, Vincenzo Vannutelli, impartì la benedizione alla cappella. Ma con lui si notavano: il cardinale segretario di Stato Gasparri, i cardinali Ranuzzi de Bianchi, Scapinelli, Marini, Giorgi, Vico, Cagliero, Lega; il vescovo Castrense monsignor Bartolomasi; i monsignori Tedeschini, Tacci-Porcelli, Caccia-Dominioni, Peri-Morosini, Sanz de Samper, Salvadori, Pietropaoli.

Erano tra le signore la p.ssa Aldobrandini, la p.ssa Antici-Mattei, la p.ssa di Vicovaro, la m.sa Afan de Rivera, la m.sa Maria Cappelli, la c.ssa Massei, la c.ssa Scellini-Scala, la m.sa Pallavicino, S. E. de Azeredo, S. E. de Errazuriz e figlia, S. E. Nispen, m.sa Antinori e figlie, la signora Canna, la signora del generale Giardino, le signore Gaisford e Baeza, m.ma Etcheverry.

E, tra gli uomini, erano il principe Massimo, il principe Chigi, l'ambasciatore di Spagna m.se di Villasinda, l'ambasciatore del Brasile Magalhaes de Azeredo, S. E. de Errazuriz, S. E. von Nispen, S. E. de Forbes, S. E. Lissochewsky, il m.se Della Chiesa, il conte Broglio d'Ajano, il conte Stardtedde, il prof Muñoz, il m.se De Felice, il m.se Gavotti, il sig. Gaisford, il sig. Gamta, il m.se Ramon, il conte Pietromarchi, il conte Ceccopieri e tanti ancora.

Alla benedizione seguì, nelle sale superiori della villa, un ricevimento di cui il conte e la contessa Capello fecero gli onori con la loro signorilità più squisita.

Applaudite con entusiasmo le signorine Olga Lombardi e Pia Bedetti, due egregie artiste, l'una delle quali eseguì al pianoforte due brani di Chopin e uno di Liszt, l'altra cantò la *Preghiera* di Stradella, un pezzo della *Wally* e uno della *Bohème*.

Un avvocato valoroso

Nella bella cerimonia svoltasi ieri al Macao il Re consegnava la medaglia di bronzo al capitano avvocato Alessandro Sardi.

All'avv. Sardi che, rimasto al fronte durante tutto il tempo della guerra, ha meritato due medaglie al valore e la croce al merito, inviamo anche noi i nostri rallegramenti.

Il Congresso naz. dei Collegi dei ragionieri

Nella seduta odierna il pres. comm. Alberto Pavoni illustra la relazione morale della Federazione. Rifà la storia dell'opera della presidenza compiuta nel periodo della guerra. Espone in rapida sintesi tutto il programma svolto nella nuova vita federale, ricordando che venne presentato ai ministri competenti un importante memoriale con i fondamentali desiderati della classe.

L'oratore parla poi degli esoneri e di altre agevolazioni ai reduci alle armi intrattenendosi quindi a rilevare l'opera spiegata per la tutela dei diritti professionali e per i Ragionieri delle pubbliche amministrazioni.

Passa quindi ad esporre quanto si è fatto per le tariffe peritali giudiziarie; per la riforma di servizi statali di amministrazione, ecc.

Unanimi ripetuti applausi coronano la dotta brillante relazione del comm. Pavoni.

In onore del R. Provveditore agli studi

Al R. Provveditore prof. Ferruccio Martini, trasferito di recente a Trieste, i funzionari dipendenti del suo ufficio hanno offerto una medaglia d'oro e un'artistica pergamena. Alla cerimonia della consegna erano presenti tutti i funzionari dell'Ufficio Scolastico Provinciale e gli ispettori e i vice ispettori di tutta la Provincia. Hanno parlato gli ispettori Salvatici, Sforza-Carini e D'Andrea, illustrandone tutta l'opera dell'egregio Provveditore. Il prof. Martini, commosso, rispose esprimendo il suo dolore di separarsi di tanti validi collaboratori ed amici.

La Missione etiopica

La Missione etiopica è partita stamane per Geneva.

Raccapricciante disastro tramviario in Via Merulana

Due morti - Sette feriti

Ancora una sciagura tramviaria...

Tra le sette e le otto del mattino i tramways che dai quartieri periferici si dirigono verso il centro, sono oltremodo affollati di operai, di commessi, di piccoli impiegati: tranquilla gente che corre al suo lavoro discreto e spesso umile.

Stamattina, verso le 7,15, la vettura N. 413, linea 8 della Società stessa, proveniente da S. Giovanni, risaliva via Merulana quando, giunta quasi all'altezza di via Leopardi, ove le vetture della linea 8 debbono voltare per piazza Vittorio, s'è improvvisamente arrestata e poi lentamente ha preso a retrocedere per il pendio della stessa via Merulana. Dapprima nessuno ha dato al fatto soverchia importanza, credendosi forse da parte di passeggieri e conducente che si trattasse di uno dei soliti incidenti di fuoruscita del trolley, ma quando, dati i freni, il conducente s'è accorto che la vettura continuava a retrocedere aumentando per di più in velocità, d'improvviso la luce s'è fatta in tutti.

Il panico è stato terribile, ma non ha avuto tempo di manifestarsi nella maniera usuale di tali occasionalità: la precipitosa fuga attraverso gli usciòli e i finestrini del carrozzone, perchè la velocità s'è fatta in breve vertiginosa, e la vettura ha divorato in pochi secondi il cammino inverso fino al viale Manzoni.

La fatalità ha voluto che all'angolo di quest'ultima via, ove c'è scambio per le vetture che proseguono per via Merulana e quelle che volgono per il viale Manzoni, il binario per via Merulana — la quale riprende a salire — fosse chiuso, sicchè il carrozzone ha deragliato e traversando obliquamente il viale Manzoni è andato a cozzare contro l'angolo del muro di cinta della chiesa-convento di S. Antonio.

Una scena atroce

Proprio sul marciapiede che corre dinnanzi al muricciuolo stesso stava ad attendere l'arrivo del tram un gruppetto di persone. Nessuno ha avuto agio di comprendere il pericolo che correva, sia perchè la vettura in fuga poteva esser creduta sul suo giusto cammino, se pure in mano a un conducente temerario, sia ancora perchè il luogo ove ciascuno degli ignari attendeva, appariva fuori della linea di direzione del tram fatale. Pertanto i presenti hanno avuta cognizione del pericolo quando nulla più avrebbe potuto farlo evitare, e la sciagura si è fatalmente compiuta.

Presi tra il muro e la parte posteriore della vettura, due infelici sono stati ridotti cadaveri informi; un'orrenda poltiglia sanguinolenta.

Intanto nel tram accadeva un'altra scena di atrocità e di furore: i feriti urlavano il loro spasimo invocando il soccorso; gli incolumi pazzi di terrore e resi bestiali dallo spirito innato di conservazione calpestavano i primi urlando e sospingendosi.

I primi aiuti

I primi aiuti sono partiti dal vicino ufficio municipale d'igiene, che ha provveduto a radunare quanti più carabinieri ed agenti fosse possibile per tenere indietro la folla che in un baleno s'è andata assiepando intorno al carrozzone tragico. Molti cittadini volonterosi hanno aiutato in quest'opera la forza pubblica. Avvertito subito per telefono, accorreva con sollecitudine encomiabile sul luogo l'assessore anziano del Comune comm. Cremonesi, cui seguivano i funzionari del Commissariato dell'Esquilino, il Procuratore del Re e il delegato Iantaffi della questura. Il Cremonesi, con sollecito atto di civiltà, tanto rara in simili casi, e d'accordo col Procuratore del Re, dava ordini immediati per la rimozione delle salme deturpate e il loro trasporto al Verano.

Gli aiuti nel frattempo si erano rivolti verso i feriti che laceravano lugubremente l'aria con le loro grida di dolore e di spavento.

A S. Giovanni i sanitari di servizio hanno apprestato le prime cure. Degli otto feriti colà trasportati in un primo tempo, uno è apparso subito in condizioni disperate, tali da non lasciare speranza di sorta.

A S. Giovanni - I feriti

L'infelice, il fabbro Giovanni Pavoni, presentava fratture multiple tra le quali due atroci: quella del bacino e della colonna vertebrale.

Anche il conducente della vettura, Giovanni Torracchi, di 40 anni, da Petrella Liri, che presentava fratture e contusioni profonde, è stato trattenuto all'ospedale in osservazione con prognosi riservata.

Gli altri feriti minori sono stati tutti quanti giudicati guaribili da un minimo di 7 giorni a un massimo di 20, ed hanno abbandonato l'ospedale.

Dei due infelici sfracellati uno è stato identificato per certo Artemidoro Liberatori, l'altro è ancora sconosciuto.

I feriti sono dunque:

Il conducente Giovanni Torracchi;

Il fabbro Giovanni Pavoni, di 61 anni, da Albano, abitante a Porta Metronia, 50; egli ha riportato frattura del bacino e della colonna vertebrale;

Antonio Pisani, di anni 47, da Nulvi (Sassari) abitante in via Labicana 48, maresciallo delle guardie di finanza. Guaribile in 20 giorni;

Libera Ricciardi, di anni 24, da Zagarolo, sarta, abitante in via Mecenate, 77. Guaribile in 20 giorni;

Ferruccio Giovansanti, di anni 24, romano, carrettiere, abitante in via Leopardi, 12. Guaribile in 7 giorni.

Raimondo Morelli, di anni17, da Camerino (Macerata), abitante in via Porta Metronia 232, fattorino telegrafico. Guaribile in 7 giorni.

Gioacchino Guglielmino, di anni 29, romano, abitante in via Caprareccia 6, abbacchiaro. Guaribile in 7 giorni.

Pel popoloso quartiere la notizia si è sparsa in un momento suscitando tutti quei commenti di pietà e di rabbia che sono propri tra il ceto più minuto.

E' stato un angoscioso accorrere di gente d'ogni età e d'ogni condizione, per quel naturale senso di apprensione pessimistica che fa supporre presente ad ogni sinistro qualche persona cara, sul luogo del massacro e all'ospedale.

Tutti volevano sapere, a tutti tremava nella voce il terrore d'una constatazione atroce.

Sebbene l'Ufficio d'Igiene — per ordine del comm. Cremonesi — avesse subito provveduto a lavare il marciapiedi, il muro e quelle parti della vettura omicida che erano rimaste macchiate di sangue, e poche traccie rimanessero quindi del macello, tuttavia la folla ha stazionato per oltre due ore dietro al cordone di carabinieri e guardie che si era formato intorno all'angolo di via Merulana col viale Manzoni.

A S. Giovanni, subito dopo aver dato gli ordini per lo sgombero, si è recato il comm. Cremonesi il quale ha interrogato quelli dei feriti che erano in grado di parlare. Anche il nuovo Sindaco di Roma comm. Apolloni, avuta cognizione della sciagura, si è recato all'ospedale interessandosi affettuosamente alla sorte dei feriti. Il Sindaco era accompagnato dall'avv. Amore.

La prima ricostruzione del fatto si è potuta avere per mezzo di un fattorino postale che viaggiava accanto al conducente sul tram fatale. Interrogato dalla guardia di servizio a S. Giovanni, Marino, il ragazzo profondamente emozionato — ha raccontato con voce spezzata il fulmineo svolgimento del sinistro come noi stessi abbiamo riferito.

Circa le cause che hanno provocato il ritorno della vettura lungo la discesa di via Merulana molte versioni sono state date, ma tutte poco attendibili per la tendenza ad esagerare propria dei testimoni volontari.

La Società Romana ha subito aperto un'inchiesta per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

La vettura omicida

Ci siamo recati anche noi sul luogo del disastro. La vettura omicida occupava quel tratto del Viale Manzoni che dal marciapiede sottostante al muro di cinta del convento di S. Antonio va obliquamente verso la via Merulana. Quasi tutti i vetri della vettura erano spezzati; il *trolley* era contorto in una forma bizzarra.

Nonostante i lavaggi abbondanti fatti alla parte posteriore del carrozzone (quella che ha lanciato contro il muro i disgraziati che attendevano all'angolo citato) il salvagente recava ancora traccie di sangue. Lo spigolo del muricciuolo è smussato o insanguinato anch'esso: una macchia più scura sul fondo di mattoni rossi.

La folla ha stazionato lungamente, quasi minacciosa.

Un borsaiuolo fra la folla

Fra la folla adunatasi sul luogo del disastro, un borsaiuolo, approfittando dello stato di dolore e di raccapriccio in cui tutti si trovavano, ha tentato, con incredibile cinismo, di borseggiare una donna.

E' stato arrestato. Poco è mancato che la folla non lo accoppasse...

Si chiama Alberto Alfieri — ha 23 anni — è romano.

L'inchiesta

La vettura 413 — secondo i primi dati dell'inchiesta che accuratamente si sta svolgendo — procedeva in salita dal tratto che va da Viale Manzoni a via Leopardi e arrivata al punto preciso dove di solito le vetture che voltano dal lato opposto del teatro «Morgana» s'arrestano, per lo scambio necessario, il conducente ha tentato la manovra, ma i freni non hanno corrisposto. La vettura allora, prima lentamente, poi con velocità progressiva, ha rifatto indietro il percorso, questa volta però in discesa ed è perciò facile immaginare con quanta velocità la carrozza è ridiscesa fin dove — malauguratamente — è l'altro scambio per Viale Manzoni. E' qui che la vettura, incontrando — negli scambi — un ostacolo alla sua corsa, ha deragliato, capovolgendosi sul marciapiedi dove sembra si trovassero in quel momento ad attendere il tranvai i due disgraziati che sono morti. Questa versione è stata confermata dallo stesso conducente che è stato ricoverato all'ospedale.

Così, com'è avvenuta la disgrazia, non è facile stabilire in modo preciso a chi spetti la responsabilità. La Società asserisce che la vettura è uscita questa mattina dal deposito di via Flaminia in perfetto ordine.

Comunque dalle inchieste — quella dell'autorità giudiziaria, quella che il Prefetto ha rimesso all'ing. Cassinelli che dirige l'ufficio speciale delle ferrovie e l'altra infine della stessa Società — dovrà risultare in modo chiaro e preciso a chi spetti la responsabilità del luttuoso avvenimento.

La grave disgrazia d'oggi metterà quasi certamente il Comune nella condizione di chiedere all'autorità governativa e in questo speciale caso, al Prefetto, se non sia questo il momento opportuno per effettuare il passaggio, anche prima della scadenza, dalla «Romana» all'azienda municipale.

In ogni modo, anche per questo ultimo caso, è necessario che siano constatate e definite le inadempienze.

E' appunto quello che potrà risultare dall'inchiesta governativa, affidata all'ing. Cassinelli.

L'elargizioni del Sindaco alle famiglie degli infortunati.

I Sindaco Apolloni ha fatto elargire una somma alle famiglie dei passeggeri infortunati nel disastro di stamane affinchè possano provvedere senza preoccupazione alle dolorose necessità del momento.

La sospensione del servizio - Un comizio.

Per accordi intervenuti fra l'autorità comunale e il Procuratore del Re era stata ordinata la sospensione del servizio fino a mezzogiorno nella zona del disastro.

Ma, verso le ore 11, di loro iniziativa i tramvieri della Società Romana hanno abbandonato il servizio su tutte le linee.

E stasera si aduneranno a comizio per protestare a causa del pessimo stato del materiale rotabile e per declinare ogni responsabilità da parte del personale così nel disastro odierno come in tutti gli eventuali incidenti che, a causa del materiale, si verificassero in avvenire.

Vibrata interrogazione al Sindaco da parte del cons. De Gislimberti

Il Consigliere comunale rag. cav. Paolo De Gislimberti ha rivolta al Sindaco la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto, rilevando i ripetuti deragliamenti di carrozze tramviarie della Società Romana, i guasti frequenti che ne interrompono il servizio, e sopratutto impressionato, come la intera cittadinanza, della orribile sciagura verificatasi stamane e che indubbiamente è dovuta al pessimo stato del materiale — mentre si augura che il Procuratore del Re ricerchi se vi siano responsabili di omicidi colposi — chiede all'on. Amministrazione se non abbia mezzo di intervenire energicamente, ed imporre alla Società Romana Tramways Omnibus, che non si prolunghi più oltre la criminosa sua indifferenza per lo stato di manutenzione delle vetture e delle linee, facendole comprendere che il prossimo riscatto delle reti non la manleva dall'obbligo di osservare i patti contrattuali fino all'ultimo giorno di esercizio».

Interrogazione del consigliere Poggi

Un'altra interrogazione è pervenuta al Sindaco circa il disastro di stamane. Eccola:

«Interrogo l'onorevole Sindaco per conoscere se il tragico infortunio tramviario che ha oggi cagionato la morte e gravi lesioni a parecchie persone debbasi attribuire alle condizioni in cui trovasi tutto il materiale tramviario della Società Romana e, nell'affermativa, se e quale azione abbia tempestivamente svolto il Comune per garantire la sicurezza e l'incolumità dei cittadini. — Consigliere *Poggi*».

Il Comizio dei tramvieri

Il servizio sospeso indeterminatamente.

Molto affollato è riuscito il comizio indetto alla Casa del Popolo dal Comitato direttivo dei tramvieri. Dopo animata discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il personale della S. R. T. O. riunito alla Casa del Popolo, in seguito ai luttuosi avvenimenti di questa mattina, rammenta che fin dal 20 marzo u. s. in un manifesto alla Cittadinanza aveva denunciato il pericolo per la incolumità propria e per quella del pubblico, date le tristissime condizioni del materiale, dichiarando che si sentiva avvilito di cooperare più a lungo per un servizio che è solo la parvenza di un servizio. Ritenuto che la Società per la sua ingordigia, l'incapacità ha diretta responsabilità del doloroso e luttuoso fatto — e con essa sono da comprendere le autorità cittadine inquantochè non hanno mai voluto tener conto delle denuncie del personale — *reclama*:

la immediata applicazione dell'articolo 3 del D. L.; l'immediato allontanamento del Direttore ing. Colzolari, dell'ing. di manutenzione Marini, dichiarandosi pronti a cooperare con tutte le forze acciocchè nel più breve tempo il servizio riprenda la sua funzione regolare;

Nel mentre manda un mesto saluto alle vittime della ingordigia capitalistica, domanda che alla Commissione per l'accertamento delle cause del disastro sia incluso un rappresentante del Sindacato».

Quest'ordine del giorno — stando alle richieste del personale dei trams — dovrebbe essere accolto nella sua parte essenziale dai dirigenti la Società Romana. In caso contrario i tranvieri persisteranno nello sciopero.

La sospensiva dal lavoro oggi, oltre che manifestare tutto il cordoglio per la luttuosa disgrazia, ha potuto anche significare un atto di protesta e di monito verso la Società Romana: protratta, però, più a lungo ci sembra inopportuna e contro gli stessi interessi della cittadinanza. I tranvieri debbono anzitutto esigere che le vetture, uscendo la mattina dai depositi, diano ogni garanzia di sicurezza. Per il resto, lascino che la protesta e l'indignazione veramente unanime del popolo sospingano una buona volta le autorità a compiere, col massimo rigore, l'inchiesta ch'è stata oggi stesso aperta.

Le condizioni dei feriti

Stasera, all'ora di andare in macchina, apprendiamo che le condizioni del tramviere Torracchi accennano a migliorare.

Peggiorano invece quelle del povero vecchio fabbro, il Pavoni, che si dispera oramai di poter salvare.

Gravi danni per incendio nel villino Pacelli

In via Arenula 173 sorge il villino del comm. Pacelli. Stamane, provocato da un corto circuito elettrico, si è sviluppato nel villino un incendio che ha subito prese proporzioni gravi.

Accorsi i vigili, l'opera di spegnimento è durata circa tre ore.

I danni assommano ad oltre 150,000 lire.

Brillante operazione di polizia

La sera del 1.o corrente i ladri penetrarono nell'appartamento del signor Eugenio La Posta fu Vincenzo, abitante in via Alessandria, 100 che fu derubato di oggetti d'oro, di oggetti di vestario e di cartelle di rendita per un valore ingente.

Il furto venne denunziato al Commissariato di P. S. di Magnanapoli, che provvide subito ad avvertire le banche del suo distretto per l'eventuale sequestro dei titoli di rendita.

Ieri, infatti, una donna si presentò agli sportelli del Banco Prato in via Nazionale ed esibì una cartella del Prestito nazionale, edizione 1917, del valore di 500 lire, la quale fu subito riconosciuta per una di quelle sottratte al La Posta.

La cartella fu sequestrata. La donna, Assunta Giorgi, fu Antonio, abitante in via Alfredo Cappellini n. 3, venne consegnata alle guardie che la condussero al Commissariato di Magnanapoli ed ove, abilmente interrogata, finì col confessare di avere avuta la cartella dal proprio fratellastro Cesare Erardi, disertore, pregiudicato, noto col falso nome di Attilio Ferrari, abitante in via Madonna dei Monti n. 13.

Operata una perquisizione nel domicilio di lui, sono stati sequestrati effetti di biancheria e vari oggetti preziosi — fra cui un orologio e due spille d'oro, una collana di perle, un paio di orecchini di brillanti, un anello d'oro.

Ieri sera gli agenti appostarono l'Erardi nei pressi di casa sua. Il giovinotto, che procedeva con grande circospezione, non appena fiutò la presenza delle guardie si mise a fuggire. Fu rincorso ma non potè essere raggiunto.

Stamane è stata arrestata la sua amante, Eufemia Colla, di Vincenzo, di 24 anni.

Onorificenze

Al noto e distinto M.co Ch.o Dentista Egisto Bruschi è stata conferita la croce di cavaliere per speciali benemerenze acquistate durante la guerra. Rallegramenti.

* * *

Su proposta del Ministero della Guerra è stata conferita al dott. Luigi Settimj la croce di cavaliere della Corona d'Italia, in considerazione delle «speciali benemerenze acquistate in dipendenza della guerra 1915-1918». Al valentissimo chimico le nostre congratulazioni.

Il trionfo del buon gusto

può dirsi ormai sinonimo dei Magazzini Palazzo della Moda di Ettore Fiorentino e C. in via Nazionale, 115 a 119 presso Piazza Venezia, ove il più vasto, elegante e completo assortimento in articoli di mode, confezioni per uomo, signora e ragazzi e maglierie trovasi a prezzi convenienti assieme a finissime lingerie. Specialità e ultimi arrivi per la stagione estiva.

La Casa Knight

fornitrice della Real Casa, con negozi in Napoli e in Roma, ha riaperto il corpo di *gioielleria, oreficeria, argenteria e antichità*.

LE ELEZIONI AL CLUB ALPINO. — Il Consiglio di Presidenza avendo presentato all'assemblea generale del 22 maggio corrente le sue dimissioni poichè, col ritorno di quasi tutti i soci nella Sede, il Consiglio ritenne opportuno che l'Assemblea desse il suo parere su tutti i membri del Consiglio stesso, s'invitano i soci a questa 2a Convocazione per procedere alla votazione dell'intero Consiglio di presidenza.

S'avvertono i soci che le urne rimarranno aperte dalle ore 20 alle 22 di giovedì 5 corr.

Un lutto del M.o Mantica

Il maestro Francesco Mantica, il valoroso compositore e solerte bibliotecario del Liceo di S. Cecilia ha avuto la sventura di perdere ieri la sua adorata mamma.

All'egregio amico, così duramente provato nel suo più caro affetto, vadano le nostre più sentite condoglianze.

Esperia e Tullio Carminati al Cinema-Teatro Orfeo

Le prime di ieri all'elegante ritrovo della Galleria Margherita, con Hesperia e Tullio Carminati in «Vertigine» di Luciano Doria, hanno riportato un successo degno della fama di cui godono i due interpreti principali.

La bellezza composta di Hesperia, il suo sentimento artistico, così nobilmente rappresentato, per l'intima struttura del cinedramma, sono le ragioni del successo, che si ripeterà certamente nel breve corso delle repliche al «Cinema-Teatro Orfeo».

Nell'antica trattoria già sora Nina

in Piazza Firenze 20-21, v'è grande arrivo di pesce. I prezzi sono miti: zuppa di pesce 1,50; altre pietanze di pesce 2,50; spaghetti alle vongole 0,80.

IL FURTO DEI GIOIELLI AL QUIRINALE. — Proseguono con alacrità le indagini che la polizia compie per scoprire gli autori del furto di 100.000 lire di gioielli in danno della artista Bianca Camagni, avvenuto, come narrammo, l'altra sera in una stanza dell'«Albergo del Quirinale».

Gli astucci dei gioielli rubati sono stati rinvenuti vuoti, in un ripostiglio dell'albergo.

Sono stati trattenuti in arresto Giuseppe Poletti, di anni 22, facchino dell'albergo e Virginia Zaro, cameriera della duchessa, sui quali gravano dei sospetti.

Le prime di "Tutto il mondo è teatro" al Modernissimo

Lo schermo del Modernissimo ha avuto ieri l'onore di tradurre un pensiero del grande tragico e filosofo Shakespeare: *Tutto il mondo è teatro*. E il numeroso pubblico ha molto apprezzato questo sforzo, del resto riuscitissimo, del cinematografo di ridurre, con l'arte muta, tutte le recondità del pensiero, anche le più elevate.

Questo film ravvicina in modo persuasivo il mondo del teatro, i cui attori si muovono per mezzo di un filo, e il nostro mondo terreno: anche qui tutto si riduce a un meccanismo, tanto che il principe Azzurro, l'eroe dei piccoli uomini col filo, può scendere nel mondo, seguito dalla sua beneamata Guendalina, per confondersi con gli umani in balia alle loro avventure.

La commedia riesce graziosissima; e Clarette Sabatelli, la giovane attrice, che porta sullo schermo l'ardore del cielo africano, riesce a vivificare meravigliosamente la tesi di questo film.

«*Tutto il mondo è teatro*» ha riportato ieri un grande successo, e richiamerà in questi giorni, certamente, una folla di spettatori.

SPETTACOLI del 3 Giugno 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia del «Teatro Argentina» Diretta da Virgilio Talli
MARTEDI', 3 — Ore 21: 6.a replica
Glauco
Tragedia in 3 atti di Morselli, nuova per l'Italia

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica di Primavera
MERCOLEDI', 4 — Ore 21: A prezzi popolari, ultimo grande concerto orchestrale diretto da
Willy Ferrero

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
MARTEDI', 3 — Ore 21,15:
Trovatore
Esecutori: Morroto L., Lampaggi M. L., Dionigi M., De Nitis C., Dadò A., Quetti C., e Rossi A. Direttore: M. Franciai.

TEATRO QUIRINO
Primaria Compagnia comica di A. GANDUSIO
MARTEDI' — Ore 21: Replica dello scherzo di Nicodemi, nuovo per Roma:
Acidalia

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 21: *La Principessa dei Dollari*

ELISEO. — Compagnia d'operette Fulaines — Ore 21: *S. E. Belsebù*.

MORGANA — Compagnia di L. Fregoli — Ore 21 — Spettacolo in onore di Fregoli.

NAZIONALE — Stagione lirica — Riposo.

VALLE — Compagnia Siciliana Musco — Ore 21: *La Paraninfu*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE — *Dinner concert dansante*.

Cronache d'arte

I libri

Parecchi storici d'arte non riuscendo a mettersi d'accordo sulla autenticità di un quadro di Botticelli, decisero di evocare questi in spirito, e, sedutisi intorno al tavolo sacramentale, stabilirono con il contatto delle mani il circolo magico. «E' tuo o Sandro il quadro, si o no?» Pausa... L'ombra pensava... Poi finalmente dai timidi tocchi ammiccarono: «Veramente non so; domandatelo al tal dei tali (e qui fece il nome di un illustre storico d'arte straniero) il quale lo sa meglio di me!». E così il pittore fece, morto, una di quelle burle che non sdegnava vivo. A questa storiella, che si ride della mania di battezzare e sbattezzare le opere d'arte, fa pensare un libro di Luca Beltrami uscito in questi giorni (Polifilo Leonardo e i disfattisti suoi, ed. Treves) per restituire a Leonardo molti dei quadri che la critica ha finito col negargli e col dare a' suoi discepoli. Non che il libro non sia interessante, convincente e opportuno; (con l'andazzo iniziato da Giovanni Morelli, ormai a quattro soli s'erano ridotti i dipinti di Leonardo: l'Adorazione dei pastori degli uffizi, il S. Gerolamo della Vaticana, la Cena e la Gioconda); ma quel che è proprio curioso a vedere è il battagliare degli studiosi sulla pelle degli artisti. O che tristezza! se i quadri fossero tutti firmati..!

Contemporaneamente a questo, Luca Beltrami pubblica un'altro volume ove sono raccolti in ordine cronologico tutti i documenti relativi a Leonardo, documenti che non era, sino ad oggi, facile consultare. (Luca Beltrami. Documenti e memorie riguardanti la vita e le opere di Leonardo da Vinci — ed. Treves).

Jongkind, olandese per nascita, ma francese di adozione fu un precursore dell'impressionismo. Temperamente quanto mai indipendente sia nella vita come nell'arte, in mezzo alle consuetudini di ufficialità accademica imperanti verso la metà del XIX secolo, non smentì mai un suo personalissimo modo di trattare il paesaggio che rompeva con ogni tradizione. Ciò gli valse dapprincipio derisioni, miseria, poi poco a poco un riconoscimento che con gli anni va sempre diventando più largo. Quando a Parigi si aprì nel '63 quella prima esposizione dei rifiutati con la quale si può dire nascesse a vita mondiale l'impressionismo, egli era già più che quarantenne in mezzo ad una schiera di giovani. E Monet come tutti gli altri lo riguardarono quale un maestro e subirono la sua influenza. I motivi cari poi a Pissarro, per esempio, le vie, le piazze cittadine visto dall'alto, ricorrono sino dal '47 nell'opera di lui che consta sopratutto di acquarelli o di disegni acquarellati, più raramente di tele ad olio, segnati con pochi tocchi mirabili per acume di sintesi, per valore di suggestione. E davvero resta impressa in chi ne ha visto pur solo qualcuno, tra gli innumerevoli da lui lasciati, la semplicità e l'efficacia con la quale si sprofondano nell'ariosità dell'atmosfera i lontani e piatti orizzonti delle marine e delle pianure. A questo artista vissuto tutto e unicamente per la sua pittura con un disinteresse appassionato e impulsivo che ricorda in qualche modo quello del suo grande conterraneo van Gogh, dedica, in occasione del centenario della nascita, un grosso volume ricco di illustrazioni e di notizie Etienne Moreau-Nelaton il quale è stato anche munifico donatore di alcuni dei suoi più preziosi quadri al Museo del Louvre. (Etienne Moreau-Nelaton. Jongkind — ed. Henry Laurens, Paris 1918).

«Guerra, pittura». Titolo breve. Rispecchia i due argomenti dei quali consta questo nuovissimo tra i Breviari intellettuali dell'Istituto editoriale italiano. E' di Carrà, il pittore e scrittore futurista. Riunisce programmi, conferenze e scritti vari, in parte credo, già apparsi in giornali e riviste.

Con quel criterio proprio degli inglesi di confezionare praticamente non solo medicine e cibi, ma anche idee e metodi, tutta la tecnica dell'arte viene esposta in una serie di volumi dal titolo «The new Art library». Non conosco gli altri dedicati al disegno, alla pittura ad olio, all'anatomia dell'uomo, all'anatomia dell'albero, ma questo che ho sott'occhio sulla scultura (Modelling and sculpture — Albert Toft — ed. Stiley, Service e C., London 1915) reca un corredo di notizie sul modo d'impiantare una armatura, di formare in gesso, di fondere in bronzo, di trasportare in marmo che, per mezzo di acconce illustrazioni, possono certo ammaestrare utilmente gli studenti e gli amatori.

A. M.

Luigi Belli

Il 24 maggio corrente si spense a Torino lo scultore Luigi Belli nell'età di anni 71. Era insegnante da oltre quaranta anni nell'Accademia Albertina di Belle Arti e alla Scuola Professionale. Esordì giovanissimo alla Promotrice con una *Carlotta Corday*; poi un progetto di monumento, destinato a rammentare e celebrare il compiuto traforo del Moncenisio, benchè ideato in collaborazione con Marcello Panissera, consacrò definitivamente la sua notorietà. Da allora opere di varia mole e anche di vario valore, ma tutte nobilmente ideate e tradotte in atto con perizia, nacquero dal suo scalpello e si diffusero in Italia a decorare piazze, chiese, cimiteri. A Milano dette il monumento ai Caduti di Mentana, ad Urbino eresse la Statua di Raffaello ch'è forse l'opera sua più significativa; ed a Torino quella di G. Mazzini; nella stazione di Porta Nova, anche a Torino, pose il busto colossale all'ing. Bona. Nel concorso per il monumento equestre a Vittorio Emanuele II, che fu vinto da Ercole Rosa, egli conquistò il secondo premio. Col Della Valle, indeciso tra gli ultimi guizzi del neo-classicismo e il verismo che guadagnava audacemente terreno, con Edoardo Tabacchi, che gli fu maestro, col Repolo e qualche altro, il Belli rappresentava l'anello di transizione tra il naturalismo di Vincenzo Vela e le ultime tendenze romantico-veriste della moderna scuola scultorea piemontese.

Dadaismo

Seppelliamo come roba vecchia, il cubismo e il futurismo e facciamo ala al dadaismo che avanza a marce trionfali. Noi non ci arrischiamo di darne una definizione; ci limitiamo a togliere da una gazzetta svizzera la cronaca di una serata dadaica offerta agli Elvezi di Zurigo nella gran sala dei «Mercanti». Fin dalle prime battute dello spettacolo sorsero proteste, interruzioni ironiche, risate; ma quando Tristano Tzara, direttore della rivista «Dada», cominciò a dirigere il suo «Poema simultaneo» interpretato da venti persone, partirono dalla platea vampate infernali di sibili. Invece alcuni ammiratori applaudirono freneticamente. Molti non riuscirono a comprendere il gesto dei pittori Augusto Giacometti e Alice Bailly che portarono sulle scene una enorme sciarpa con l'iscrizione: Viva il dadaismo!

Tristano Tzara non potè leggere le sue opere, e del suo proclama dadaista non fu possibile capire che alcuni brani.

L'altro campione del movimento in parola, il poeta Serner, cercò di leggere un manifesto ma il baccano salì alle stelle quando il Serner manifestò con gesti la sua ira apostrofando malamente il pubblico.

Così non è chiaramente emerso, ahimè, ciò che vogliono i «dadaisti»; tuttavia, le recite e le danze lasciarono capire che la loro religione è il nichilismo letterario e il completo disinteresse per le leggi della bellezza e dell'ordine sociale.

Scoraggiato dall'attitudine ostile degli spettatori e per impedire un bis in idem a breve scadenza il poeta Serner rinunciò alla ulteriore lettura de' suoi poemi e portò sulla scena un manichino al cui piedi pose un mazzo di fiori artificiali. Questo gesto di suprema ironia, che una parte del pubblico ritenne un insulto, scatenò nella sala un vero cataclisma e si videro dei giovani roteare seggiole e minacciare il poeta.

Zurigo, a mente d'uomo, non aveva mai vissuto una serata così tumultuosa. I dadaisti Arp, Eggeling e madama Perrottet non arrivarono al fondo dei rispettivi numeri. Pare che il principio dadaico si riassuma nel seguente pensiero di Cartesio, che è in testa alla rivista *Dada*: «Io non voglio neanche sapere se ci sono stati degli uomini prima di me».

Or siccome noi siamo *dopo* di costoro, prepariamoci anche in Italia ad affrontare da forti il nuovo flagello.

VICE.

Re Nicola lascia Genova

GENOVA, 3. — Il Sovrano del Montenegro ha vissuto tra noi senza cerimoniale, all'*Hôtel de Gênes*, donde è uscito tavolta per visitare la città, in carrozza pubblica. Ieri ha fatto una lunga visita al porto, interessandosi al movimento e agli impianti. Stamane s'è recato a Santa Margherita, forse a salutare i granduchi di Russia.

Sebbene un po' curvo, egli porta virilmente i suoi settantotto anni e riceve affabilmente quelli che desiderano di parlargli.

Si spiega benissimo in italiano e in francese, talvolta intercalando frasi nelle due lingue. La sua conversazione è arguta e vivace. Tuttavia, quando gli si fa cenno della patria e del popolo, non si sforza affatto per dissimulare una grande tristezza.

A un amico, che fu di lui ospite a Cettigne, quando un gruppo d'italiani tentò, e in parte compì, alcune bonifiche di terreni nel Montenegro, egli diceva testualmente stamane:

— Je me souviens toujours..... et, si je serais encore roi — ciò che è molto difficile — j'espère de vous serrer la main, là bas.

La partenza

Il Re Nicola del Montenegro con la principessa sua figlia è partito oggi per Mezzone. Egli si reca a Cap Martin, dove si trova già suo figlio principe Danilo.

La guerra civile nel Messico

NEW YORK, 3.

Telegrafano da Ciudad Juarez (frontiera messicana), che i generali Villa e Angeles hanno attaccato ieri Chihuahua. Tutte le comunicazioni colla città sono interrotte.

L'inizio della grande stagione balneare sulla incantata spiaggia di Viareggio

VIAREGGIO, 2.

La stagione dei bagni marini si avvicina a grandi passi e questa bellissima città dal mare incantato e dal cielo purissimo appresta la sua *toilette* estiva per accogliere degnamente l'enorme ed eletta colonia di forestieri che da ogni parte qui conviene.

Gli alberghi sono quasi tutti aperti. Il grande *Hôtel Regina* ha già parecchi ospiti e riceve numerose prenotazioni; l'albergo è diretto dal figlio del proprietario comm. Pietro Feroci. Egli segue le tradizioni paterne essendo un giovine intelligente, energico e molto ben visto dalla clientela.

L'*Hôtel Royal* fra pochi giorni si riaprirà completamente rimesso a nuovo. All'amico Umberto Togni, proprietario di esso, migliori auguri.

L'*Hôtel Mediterranée*, elegantissimo e tutto rimesso a nuovo, ha già parecchi ospiti e fra le prenotazioni vi sono i più bei nomi dell'alta società italiana.

L'*Hôtel de La Plage* e la sua succursale saranno fra giorni al completo.

Il 5 Giugno si riapre la *Pensione Palagi*, in via Garibaldi, vicinissima al mare. Essa è stata tutta rinnovata ed abbellita.

Il 15 Giugno vi sarà l'apertura del *Grand Hôtel Imperiale* dell'egregio amico Carlo Guindani che ha nell'altro suo albergo *Imperial di Rapallo* in questo momento per ospiti Re, Principi, Duchi e via di seguito. La stagione quest'anno sarà veramente splendida.

Anima e centro di ogni eleganza e mondanità sarà il *Casino* che oggi abbiamo avuto occasione di visitare gentilmente accompagnati dal direttore sig. Guccioni.

Accosto quasi al grande Hôtel Royal, il *Casino di Viareggio* sorge dominante e prospiciente il mare incantato. Esso è stato totalmente abbellito e ingrandito da potersi mettere ora al livello dei migliori d'Italia. Il sontuoso edificio è circondato da un grande e bel parco; libero completamente al pubblico e attorno all'edificio sono stati costruiti grandi ed eleganti magazzini che sono stati tutti già presi in fitto da primarie ditte. Fra queste il cav. Volterra aprirà una grande galleria artistica come quella che egli ha a Firenze.

Il teatro del Casino, che prima di *Teatro non aveva che il solo nome*, è stato ora adornato di ricche ed artistiche pitture e decorazioni; sono stati costruiti elegantissimi palchi sul tipo di quelli del «Diana» di Milano; tutto è completamente rinnovato, poltrone, sedie, tavoli, ecc.

In questo teatro si succederanno dal 1° luglio brillanti spettacoli di varietà, prosa e operette essendo stati scritturati noti artisti e importanti compagnie. Il *Casino* è fornito di grandi sale da ballo, da *toilette* e da lettura, con mobilio ricco e nuovissimo, costruito espressamente dalla nota ditta Ducrot di Milano. E' prossima anche l'apertura del restaurant annesso al Casino: law-tennis e superbe terrazze completeranno gli elegantissimi ambienti. Durante la stagione si organizzeranno concerti e feste a scopo di beneficenza.

Presto pubblicheremo dettagliate notizie riguardanti il programma che la Direzione svolgerà durante la stagione estiva.

Edorich.

La pace per essere accettata in Germania dev'essere legge dell'Impero

Una dichiarazione di Ebert

BASILEA, 2.

Si ha da Francoforte: La «Frankfurter Zeitung» ha da Berlino:

Ebert, parlando con un corrispondente della «Deutsche Zeitung», si è espresso nel modo seguente riguardo allo svolgimento della situazione politica.

«Presso la stampa nemica, continua ad essere divulgata l'opinione che nel caso in cui fossero mantenute le condizioni di pace proposte dall'Intesa, il Gabinetto attuale potrebbe essere sciolto ed essere sostituito da uomini disposti a firmare così da poter eliminare rapidamente le difficoltà.

Ma si disconosce con ciò che la conclusione della pace, a norma della nostra Costituzione provvisoria, deve essere fatta con una legge dell'Impero; cioè a dire in seguito all'unanimità completa dell'Assemblea Nazionale e della Commissione degli Stati.

L'Assemblea Nazionale condivide nella sua enorme maggioranza il punto di vista del Governo, e la Commissione fra gli Stati si è anch'essa fissata decisamente sullo stesso terreno; di guisa che io non posso capire come un Governo, che la pensi diversamente da noi, potrebbe godere della fiducia necessaria per la firma del Trattato.

Un'altro Ministero non sarebbe possibile, a meno che fossero messe da parte le conquiste democratiche della rivoluzione. Ma la grande massa del popolo tedesco si opporrebbe a tale esigenza e si atterrebbe fermamente alla democrazia e al diritto di libera decisione».

E' stato tenuto a Berlino un Consiglio dei Ministri nel quale Landsberg e Giesbert hanno riferito sulla situazione. Secondo un giornale le contro proposte incontrerebbero un certo favore nei Delegati americani. I capi dei vari Stati della Germania si sono riuniti ieri a conferenza a Berlino per esaminare le tendenze separatiste delle varie parti della Germania. Il comunicato dice che la Conferenza è terminata con un completo accordo. I Delegati sono tutti partigiani della centralizzazione ed hanno riconosciuto l'opportunità di una unità d'azione nei prossimi avvenimenti.

Horting e l'Alta Slesia

PARIGI, 3.

Il noto memoriale di Erzberger per ricostruire l'avvenire della Germania e preparare il suo dominio mondiale, pubblicato ieri dalla «Chicago Tribune», è ripetuto da tutti i giornali francesi e produce profonda impressione. Si nutrivano assai scarse speranze in un mutamento della mentalità politica tedesca ma il memoriale di Erzberger con la rivelazione di un piano concreto ben definito è la prova della sopravvivenza di tutte le antiche ambizioni.

Il bacino carbonifero dell'Alta Slesia è dunque il fulcro della politica aggressiva prussiana. Nota l'«Echo de Paris» che se la Germania si rassegna alla risurrezione nominale della Polonia essa non può sopportarne la risurrezione effettiva; poichè sarebbe la rovina di tutti i suoi progetti di rivincita. Il memoriale di Erzberger rivela il segreto delle speranze e dei timori tedeschi a questo riguardo. La Germania spera di attirare la Russia nella propria orbita, e il suo timore è di esserne impedita dalla Polonia. Ora soltanto di fatto la Polonia può essere uno Stato vitale e capace di un'efficienza militare e cioè potrà costituirsi in una unità autonoma e armoniosa, ciò che potrà ottenersi soltanto col possesso del carbone dell'Alta Slesia il quale assicurerà alla Polonia l'indipendenza economica e le permetterà di far funzionare le sue officine, le sue ferrovie e quindi di armarsi e di muovere il suo esercito.

Quindi secondo l'«Echo de Paris» e secondo tutti i giornali che aggiungono qualche parola di commento al memoriale, è una necessità assoluta che l'Alta Slesia vada alla Polonia, perchè la Polonia è la più salda barriera che possa erigersi ad oriente contro le ambizioni prussiane.

Ma può chiedersi se e come questo scopo sarà raggiunto. Non solo il Governo centrale tedesco si oppone alla cessione dell'Alta Slesia alla Polonia, ma coloro che hanno ora nelle mani l'Alta Slesia sono incrollabilmente decisi, secondo il «Daily Mail», a battersi anche contro la volontà del Governo centrale il giorno in cui i soldati polacchi cercassero di passare le frontiere attuali per eseguire i deliberati della Conferenza della Pace. Horting l'ex-fabbro ferraio, ora dittatore dell'Alta Slesia, la cui influenza cresce e si estende ogni giorno di più guadagnando simpatie e adesioni anche in Posnania, e nella Prussia Orientale, si è ormai sottratto all'autorità del Governo di Berlino. Il Governo centrale, lo ha chiamato alla capitale, ha cercato di mantenervelo e di fargli comprendere che la questione della Slesia non potrebbe essere decisa dalla sua attività politica e militare. Ma Horting ha rifiutato tutte le offerte e non ha voluto accettare alcun ordine. Egli si sente forte del favore del popolo che è soggiogato da lui, e della perfetta organizzazione e disciplina dell'esercito slesiano.

A Berlino in uno dei saloni dell'*Hôtel Hadlon*, dove vestito di un abito a buon mercato e calzato di rozzi scarponi, ha esercitato il suo fascino su una folla elegante, che prendeva il «the», egli ha detto all'inviato speciale del *Daily Mail*: «Mettetevelo bene in mente, la Slesia non attaccherà per prima. Non toccheremo un capello ai polacchi se rimangono dove sono, ma se si muovono Dio li aiuti! Io non rimango a Berlino; il mio lavoro è laggiù dove noi combattiamo per i nostri focolari. Prima di cederli moriremo tutti».

Quale sia lo spirito dell'esercito slesiano che si accresce continuamente di nuove reclute, tutti veterani della grande guerra, può desumersi da questo ordine del giorno del Comando della undicesima divisione: «Abbiamo ricevuto commoventi assicurazioni di devozione alla patria non solo dalle popolazioni slesiane ma anche dalla Posnania e nessuna esitazione si ha nell'espressione di questo sentimento verso la vecchia Germania. Chi ama veramente la patria non compirà invano i sacrifici futuri. Sangue germanico non sarà versato inutilmente. Noi non abbandoneremo la terra che abbiamo finora custodito non la cederemo neppure se qualche debolezza politica ci richiamasse. Noi ci proclamiamo uniti e compatti coi nostri fratelli; non li abbandoneremo nell'ora della disperazione e del pericolo».

La repubblica renana e l'Impero

BASILEA, 2.

Si ha da Berlino: Oltre 100 membri dell'Assemblea Nazionale tedesca e della Dieta prussiana appartenenti a tutti i partiti e i rappresentanti dei Paesi renani, dell'Assia renana e del Palatinato, hanno preso parte alla discussione sul movimento in favore dell'autonomia dei Paesi renani.

La seduta è durata quattro ore. Tutti i documenti sono stati esaminati di nuovo e si è giunti alla ferma convinzione che l'idea di una separazione completa dall'Impero sia da considerarsi assolutamente come neppur discutibile, ed è stata quindi respinta da tutti.

La modificazione alla situazione della Prussia come Stato, non può essere presa in considerazione prima che sia definita la Costituzione e prima della firma della pace.

Un nuovo gabinetto bavarese

BASILEA, 2.

Si ha da Bamberga: Nella seduta di sabato scorso alla Dieta bavarese, Hoffmann fu rieletto presidente del Consiglio dei Ministri.

Hoffmann dette subito comunicazione che il Gabinetto veniva così ricostituito:

Presidenza del Consiglio, affari esteri, istruzione pubblica e culti Hoffmann, socialista; interno l'ex-ministro della Giustizia Endres; finanze deputato Speck del partito popolare bavarese; commercio e industria il consigliere del Governo von Hamm; trasporti Frauendorfer; previdenza sociale l'ex-ministro dell'interno Segitz, socialista; agricoltura Freyberg del partito popolare bavarese; difesa militare Schneppenhorst.

Il convegno socialista di Milano contro la pace di Versailles

MILANO, 3. — Continuano i colloqui tra i componenti le missioni socialiste estere coi socialisti italiani. Nella seduta di ieri i convenuti decisero di rinviare ogni accordo in merito alle questioni trattate, in un convegno indetto per il 14 corrente a Parigi. Le trattative per ricondurre il partito socialista italiano nel seno della seconda Internazionale, sono giunte a buon punto. Per facilitare questo passo che costituisce la sconfessione delle direttive leniniste, i socialisti anglo-francesi indirizzerebbero una lettera alla Direzione del Partito socialista a Roma, invitandolo a rinnovare l'adesione alla seconda Internazionale. Relativamente alla forma da dare alla protesta socialista internazionale contro la pace di Versailles i pareri non sono completamente concordi: l'idea dello sciopero generale di 24 ore mentre trova consensi presso i socialisti italiani e francesi, incontra qualche riserva da parte dei rappresentanti inglesi.

Sempre contro la pace di Versailles, la situazione internazionale e l'intervento dell'Intesa nelle faccende russe, si è poi tenuto ieri sera alla Casa del popolo un comizio con l'intervento di delegati del partito indipendente del lavoro inglese, Macdonald e Buxton e del rappresentante socialista francese Jean Longuet.

Aprì la riunione l'on. Turati il quale disse che finalmente, come già proclamò antecedentemente, è giunta l'ora dei popoli, dei proletari, i quali devono assumere la loro parte di fronte ai problemi internazionali che si stanno risolvendo invece segretamente a Versailles. L'on. Turati perciò ha invocato l'azione di tutti i popoli, di tutti gli elementi politici perchè sia svolta una azione energica e sia rifatta la pace che deve essere, come fu sempre proclamato, una pace di libertà e di giustizia. Presenta quindi i compagni inglesi e francesi, venuti in Italia a prendere accordi non solo di parole, ma veramente di fatti positivi.

Quando si alza il rappresentante francese scoppia un lungo applauso. Il proletariato francese, dichiara Longuet, non è responsabile dei delitti dei suoi governanti e non accetta quanto fa Clemenceau. Si dice lieto di trovarsi in una assemblea così numerosa e così rivoluzionaria. In tutti i paesi vi sono persone che hanno tradito, ma il proletariato si è salvato da solo e nessuno, nè in Francia nè in Italia, ha abboccato all'amo borghese, mentre oltre Reno vi furono di quelli che, facendo opera di propaganda, ne rimasero vittime. Oggi coloro che sembravano soffocati dimostrano che non è vero e ritornano al sole. Il trattato di Versailles lo rivedremo noi, proclama alla fine, lo rivedrà il proletariato. Siamo con tutti i proletari rivoluzionari, siamo per l'Intesa internazionale, che salva tutto il mondo.

Il terzo oratore è l'inglese Macdonald; il suo compagno Buxton si assume l'incarico di esporre il pensiero di Macdonald, pensiero che egli totalmente condivide. Se la lingua non ci è comune, dice l'oratore, ci sono comuni le vene i sentimenti, le lotte, gli amici, e anche i nemici e agendo di comune accordo, la classe operaia, se non ha ancora avuto successo, bisogna che lo abbia assolutamente. Abbiamo combattuto per uno scopo, per il quale cioè si potesse avere finalmente giustizia e libertà. Ma non è vero. A Parigi quattro uomini in una stanza grande come questo tavolo, trattano i popoli come oggetti inanimati. Perchè essi vogliono intervenire in Russia? Perchè hanno paura di Lenin, perchè hanno paura della rivoluzione russa.

Infine Serrati, direttore dell'*Avanti!*, anche in nome dell'on. Treves, assente, aggiunge che vuole informare il pubblico che con i compagni inglesi e francesi si sta lavorando per attuare i voti e le speranze di tutti. Bisogna aiutare la rivoluzione russa perchè essa è nostra. Se finora è stato difficile, per gli ostacoli di ogni specie frapposto dalla borghesia, oggi la situazione si è fatta più chiara, meno ingannevole. Oggi sentiamo la parola che ci viene dalla Russia, dall'Ungheria, dalla Germania spartachiana. A questa voce dobbiamo rispondere in coro: *Viva la Russia!*

Come l'attore Chiantoni ferì il Piacentini

TORINO, 3. — I medici dell'ospedale di Alessandria hanno estratto ieri il proiettile dal petto dell'attore Enrico Piacentini ferito come è noto, dal suo capo comico cav. Chiantoni. Il proiettile di piccolo calibro, era penetrato nel 3.o spazio intercostale sinistro ledendo solamente i tessuti muscolari. Le condizioni del ferito sono buone e fu giudicato guaribile dai 10 ai 12 giorni. Sul doloroso fatto i commenti sono vivissimi. Persone che sono in grado di saperlo hanno raccontato come si sarebbe svolto il fatto.

Rancori certamente esistevano tra i due per gelosia artistica. La scintilla è scoppiata una sera dello scorso inverno a San Remo. L'attore Piacentini non era entrato, come doveva, in una battuta e il cav. Chiantoni gli aveva rivolto una occhiata di rimprovero. Piacentini, dimenticandosi di essere sulla scena, gli rispose forte: «Ebbene che c'è?» Quando poi l'altro mese venne a galla la questione del caro-viveri il Piacentini sarebbe stato uno dei più esigenti nell'agitazione. Intervenne come è noto, il segretario della Lega degli artisti, e dopo alcuni giorni di sciopero a Torino, le cose si aggiustarono.

Tanto più intenso si faceva il dissidio tra i due attori tanto più il Piacentini sostenendo il lavoro di primario credeva di essere indispensabile. All'arrivo della compagnia in Alessandria, si presentò l'occasione perchè i rancori esplodessero. Al momento di entrare in scena, il Piacentini diede in escandescenze perchè gli era stato assegnato un camerino al 1.o piano anzichè al pianterreno. Chiantoni uscì sul corridoio per dargli spiegazioni, ma l'altro era già su tutte le furie, gesticolando e con le mani alzate, rimproverò a Chiantoni di aver detto una volta: «Io non scendo a discutere con i miei comici». Il Chiantoni negò recisamente e allora il Piacentini interrogò un'altro compagno d'arte presente. Avendo questi smentita la cosa come pure la smentiva l'amministratore, il Piacentini se la prendeva contro costoro agitando le mani sul viso di uno dei due. Fu in questo momento che il padre del Chiantoni si interpose per calmare gli animi; il Piacentini allora con una spinta tolse di mezzo il vecchio. Allora il cav. Chiantoni in preda ad esaltazione gridò: «A mio padre no, a mio padre no!» ed estratta la rivoltella sparò 3 colpi contro il Piacentini.

— Pagliaccio, spari a salve! — gridava il Piacentini che non essendosi accorto di essere stato ferito da uno dei 3 colpi rimaneva ritto in piedi facendo bersaglio del suo petto ai colpi. In quel momento entrava in palcoscenico l'impresario invitandolo ad uscire immediatamente. E la scena finì. Dopo cinque minuti il Piacentini che era sulla strada ritornava sul palcoscenico e gridava forte: «Ecco il sangue! mi hai ferito. Ora ti aggiusto io! vado subito a denunziarti in Questura».

Infatti si recava prima in questura e poi all'ospedale dove veniva trattenuto.

Il cav. Chiantoni è abbattutissimo e deplora di essere trasceso pur dichiarando di non ricordarsi di aver sparato. Dice di aver perduto la ragione quando vide maltrattare il vecchio padre.

Intanto la compagnia è stata messa a riposo per un mese e il cav. Chiantoni ha provveduto con anticipi ai bisogni dei suoi scritturati.

Luca Cortese in Appello

Al principio dell'udienza prende la parola un difensore del cav. Manfredi, l'avv. Ottorino Petroni, il quale dichiara che farà la sintesi della causa per quanto riguarda il suo difeso.

Comincia coll'invitare la Corte a non giudicare il Manfredini con la prevenzione che egli abbia un legame inconfessabile con il Colazza. E' Manfredini che ha presentato alla giustizia le lettere inviategli da Milano dal Colazza, quelle che sono contro quest'ultimo il maggior argomento di accusa.

Scagiona poi il Manfredini dall'addebito di avere lucrato indebitamente nell'operazione Cortese.

Fa poi la storia di questa operazione dimostrando che il Manfredini non fu correo degli altri imputati, ma fu la vittima più raggirata.

Egli credette al plico e al falso Diatto come vi credette il presidente della banca comm. Folchi.

L'oratore dimostra che il comm. Folchi conobbe l'operazione, e fu anzi quegli che fece erogare gli ultimi milioni, perchè abbacinato dal progetto teatrale del Cortese.

Scoperte le truffe del Cortese, il Folchi negò di aver parlato al comm. Gasti della l'attività teatrale del Cortese; negò di avere conosciuta l'operazione; disse che ne fu informato negli ultimi tempi dal Manfredini, ma per una cifra di un solo milione e 800 mila lire, mentre invece risulta che ebbe una lettera degli pseudo-Diatto e Ferraris nella quale costoro gli promettevano per il 5 maggio un «acconto» di due milioni e mezzo.

L'avv. Petroni si domanda perchè Folchi, dal febbraio 1917 in poi, concesse al Cortese nuove dilazioni e nuove sovvenzioni, mentre il Manfredini si era stancato ed aveva sconciato il Cortese; e risponde che ciò avvenne senza dubbio perchè il Folchi si era lasciato illudere dall'attività politica e truffaiola esplicata dal Cortese.

Così l'avv. Petroni esclama: fu Manfredini che trascinò il Folchi in un inganno, o fu il Folchi che all'ultim'ora, quando trattavasi di assumere insieme la responsabilità dello scacco subito, preferì di sacrificare il Manfredini denunziandolo come correo e costruendogli parte civile contro di lui?

Concludendo invoca per il Manfredini una sentenza riparatrice che lo restituisca alla famiglia la quale trepida nell'attesa angosciosa.

L'avv. Petroni è festeggiato molto dai colleghi che si congratulano molto con lui.

Arringa dell'avv. D'Aquila

Terminata l'arringa dell'avv. Petroni sempre in difesa del Manfredini, parla l'avv. Ernesto D'Aquila il quale comincia a dire che lo stesso Tribunale che ha condannato il suo cliente ha avuto delle perplessità di fronte al contegno di questo uomo che ha perduto una posizione di primo ordine, senza nessun lucro personale.

L'accusa fa l'ipotesi di un utile sperato: e questa ipotesi è indice della innocenza del Manfredini perchè egli non poteva sperare utilità se non quando l'operazione Cortese Colazza avesse avuto buon esito.

Secondo l'avv. D'Aquila non può parlarsi di truffa, mancando il raggirato: nel caso — una volta che tutti i componenti del Consiglio hanno escluso di conoscere la operazione — raggirato sarebbe stato il Manfredini.

Non seppe questi — dice avv. D'Aquila — sottrarsi al fascino del Cortese e credette ai crediti del Cortese che vantava verso Ditte importanti e si sentì indotto a fiducia per la presentazione dei falsi Diatto e Ferraris per la consegna del plico. Ed il plico non fu un trucco ideato da Manfredini ma fu pensato proprio dal Cortese.

Si propone poi l'avv. D'Aquila di dimostrare come debba escludersi che un qualsiasi raggiro sia stato posto in essere dal Manfredini o per celare le operazioni Cortese Colazza o per registrare in modo fraudolento. Anche il Manfredini su questo punto contabile della causa, dà qualche chiarimento alla Corte.

In ogni caso le irregolarità contabili non costituirebbero che un raggiro per commettere la truffa e quindi sarebbero in questa assorbite e non potrebbero rendere il Manfredini — come ha chiesto il Proc. Gen. — passibile di una pena aggiunta.

Addentrandosi nell'esame dei registri del Credito Centrale del Lazio l'avv. D'Aquila ritiene che le operazioni compiute dal Manfredini meritano soltanto critica sulla opportunità di esse e conclude il difensore — fra le approvazioni dei colleghi — invocando dalla Corte una sentenza assolutoria.

L'avv. Gino Coccia

In difesa dell'avv. Michele Capo — dopo un breve riposo — prende la parola lo avv. *Gino Coccia*, il quale premette di difendere un contumace, il cui giudizio non deve essere ispirato da prevenzione, ma soltanto dall'esame obbiettivo delle prove.

Discutendo la sentenza appellata, nega che l'avv. Capo possa essere definito un affarista. Capo — secondo il difensore — è affascinato da Cortese e convinto da Colazza.

In base alle risultanze processuali, sostiene come Capo abbia agito in buona fede e che non debba rispondere di alcuno dei falsi addebitatogli e chiede che la Corte lo assolva per inesistenza di reato.

Circa la tentata truffa dei tre milioni in danno della Banca Latina, il difensore sostiene la infondatezza dell'accusa e conclude, attentamente ascoltato, chiedendo una sentenza di piena assoluzione.

L'avv. Giovanni Persico

L'avv. *Persico*, difensore di Uberti, comincia col ristabilire quale fosse l'esatta posizione del suo cliente nel piccolo ambiente del Credito Centrale del Lazio e nei rapporti di dipendenza e di ossequio che correvano tra lui e il comm. Folchi, tra lui e il direttore Manfredini.

Venendo poi alla causa, sostiene che lo Uberti deve essere assolto dalla imputazione di correità nella truffa dei sei milioni non con la formula della non provata reità, uscita dal Tribunale, ma con quella pienamente corrispondente alle risultanze processuali, di non aver concorso nel fatto.

Si occupa poi della seconda imputazione, quella del falso in scrittura privata, pel quale il Tribunale pronunciò la sua condanna.

Due ordini di falsità si imputano all'Uberti: quella nei bilanci e quella nella situazione mensile del marzo 1917.

Le prime l'avv. Persico dimostra che non sussistono in fatto.

L'alterazione della situazione mensile del marzo 1917 è vera, ma va considerata in due momenti diversi, dei quali il primo riguarda l'Uberti e il secondo il Manfredini.

L'Uberti, come impiegato di cassa, aveva un solo dovere: quello di dare al suo superiore Manfredini l'esatto risultato contabile della situazione mensile, e a questo dovere scrupolosamente adempì.

Vi è poi un secondo momento, nel quale il Manfredini fa correggere le cifre, fa ricopiare la situazione, la firma, la fa firmare e la manda al Tribunale come vuole la legge. Questa seconda operazione potrà essere meno delittuosa, ma non sarà certo l'Uberti che dovrà penalmente risponderne.

Conclude chiedendo per il suo cliente una completa assoluzione.

Anche l'avvocato Persico è molto complimentato dai colleghi.

Domani parlerà l'avvocato D'Angiolantonio in difesa di Colazza.

I TEATRI

LE NOVITA' AL «QUIRINO»

"Acidalia", di Dario Niccodemi

Noi non crediamo che l'esumazione dell'antico attributo di Venere dea che ha giovato a Dario Niccodemi per porre un titolo originalissimo al suo recente scherzo comico sia per sostituire quell'altro, non molto popolare ma un poco più conosciuto, di *callipigia* che nella nostra lontana adolescenza sui banchi della scuola, consolava il tedio dell'ora di greco, facendo balenare davanti alla accesa fantasia la possibilità d'un incontro appassionato — su per giù, verso i venticinque anni — con una qualche adorabile *fausse maigre*. Chè questo in termini corretti voleva dire callipigia; e forse per la maggior parte degli usciti dal ginnasio e dal liceo, il significato di quella parola con una scrupolosa precisione di valore etimologico, è uno dei ricordi meno vanescenti dell'ora pomeridiana di greco... Acidalia, invece, fra gli attributi di Venere, vuol dire tutt'altra cosa: è Venere veduta sotto un altro aspetto, meno carnale, diciamo così, più psicologico, più spirituale. Si chiamava così la figlia di Zeus, in quanto era la dea della maschile inquietudine, la tormentatrice degli uomini. E' chiaro dunque che fra i due attributi di Afrodite non esiste alcuna incompatibilità: tanto più poteva essere acidalia la «sorta su dal mare» quanto più era callipigia... Se non che professor Filippo Carmi, il personaggio centrale dei tre atti di Dario Niccodemi ci spiega subito come «Acidalia» doveva considerarsi tale in quanto tormentava gli uomini per la sua incapacità assoluta ad esser loro fedele. Da codesta riesumazione mitologica Filippo Carmi muove per costruire tutto un suo edificio di lucreziana serenità di fronte agli assalti delle femmine. L'infedeltà è congenita nelle donne: perchè mai gli uomini debbono farsene una ragione di tormento? Se le donne sono fatte così, le prendano come sono: ragionandoci un po' su, dice quel signore, ci si può convincere facilmente che quanto più è suddivisa questa facoltà tormentatrice della donna, cioè quanti più ella ha amanti, cioè quanto più ella è infedele, tanto più chi le vive accanto, marito, amante, ha possibilità d'essere felice. Ma che gelosie d'Egitto! Bisogna ucciderla, la gelosia: moltiplicare le cause e lei occasioni d'infedeltà della propria donna e godersene, serenamente beati. Intanto è l'ineluttabile!

Dario Niccodemi ha tentato di rovesciare ad uso del suo spunto la amara saggezza dandiniana: *il ne suffit pas d'être cocu; il faut être modeste*. Il protagonista di questa «Acidalia» dice che quando si è *cocu*, anzi che essere modesti, bisogna andarne superbi. E indovinate che cerca quest'uomo? La donna che lo tradisca per mettere in pratica le sue teorie... Ahimè! Ha avuto una moglie e due amanti e tutte e tre gli sono state oscenamente fedeli. Strappa a un amico una terza amante che ne aveva fatte di tutti i colori con quell'altro: e anche questa appena è con lui, s'ammala d'una inguaribile onestà... Pare che non ci sia più rimedio alcuno per il filosofo, quando un bel giorno scopre che così la moglie dalla quale è separato, come l'amante che ha avuto e quella che ha lo hanno tradito e lo tradiscono, anche lui come qualunque altro uomo. Ecco sgretolato l'edificio della sua saggezza: ora soffre anche lui. *Che gli resta a fare?* Fuggire per sempre la donna. E' ormai deciso; quando la dattilografa che trascrive i dettami della sua saggezza in fatto di donne e di gelosia gli rivela che in segreto ella lo ama e da tempo si strugge nell'attesa di essere baciata dalla sua bocca. E il teorico cede ancora una volta alla femmina che gli offre, quando egli ha tutto perduto, una *fiche de consolation*.

Poichè l'autore definendo scherzo comico questi suoi tre atti, ci chiede che non si discutano come una vera e propria commedia, ci sembrebbe di mancare ai consueti doveri di cortesia e di amicizia se considerassimo più che una parentesi e un passatempo nella produzioni del Niccodemi questi tre atti ove accanto a battute di buona e schietta arguzia sono freddure agghiaccianti e dove uno spunto che poteva avere uno sviluppo di sana comicità ha servito per tenere in piedi tre atti di carattere prevalentemente farsesco.

Ci limitiamo quindi a una piacevole e semplice cronaca, la quale registra un applauso dopo il primo atto, quattro dopo il secondo e uno al terzo. L'esecuzione indiavolatamente gaia da parte del Gandusio, fu vivacissima da parte di tutti: ci parve di dubbio gusto e poco rispettoso per un grande attore della nostra scena quale Ruggero Ruggeri la caricatura che l'attore Ricci ha voluto presentarci al secondo atto di questa «Acidalia» che stasera si replica.

l. m. d.

VIVIANI

Oggi alla *Sala Umberto I*, prima rappresentazione: *'Nterr' 'a 'Mmaculatella*, preceduta da brillante commedia.

Gli avvenimenti mondani all'Apollo

S'iniziano questa sera con il debutto di *Dhorina* l'elegantissima *danseuse* parigina, cui farà seguito domani la serata in onore di *Eva* e *Stephan*, gli applauditi ballerini mondani. Giovedì audizione delle ultimissime canzoni primaverili, nella interpretazione dell'acclamatissima dicitrice *La Minora* e venerdì, finalmente, l'attesissimo debutto di *Cassiano* e *Hamilton*, i più forti danzatori del mondo.

Una truffa di 30.000 lire a Milano

MILANO, 3. — La signora Carlotta Piazza, di anni 75, possidente, nei giorni scorsi fu seguita in chiesa da un individuo che si qualificò per il cav. Brioschi. Costui, presentatosi alla signora, le parlò subito d'affari, acquistandosi tutta la fiducia della Piazza, dalla quale nel corso di pochi giorni riusciva a farsi consegnare trentamila lire in cartelle di prestito. Il Brioschi in cambio le consegnava la solita busta contenente carta straccia, mentre avrebbe dovuto contenere una somma di danaro. Del truffatore nessuna traccia.

Don Petrignani arrestato a Genova

GENOVA, 3. — E' giunto a Genova col *Mafalda* il noto prete Petrignani che fu coinvolto nei processi di spionaggio ad Ancona. Il Petrignani era partito dal nostro porto un mese addietro diretto a Buenos Aires: ma arrivato colà le autorità argentine non permisero che egli scendesse a terra, respingendolo in Italia.

Appena il *Mafalda* giunse nel nostro porto, un delegato si recò a bordo ed invitò il sacerdote a seguirlo al Commissariato, dove fu munito di foglio di via e accompagnato ad Ancona.

◆ *E' stata assassinata a Tolone* l'italiana Maria Cosenzetta, di anni 57. Gli armadi della stanza erano vuoti. 10 mila franchi di gioielli sono stati ritrovati in una valigia.

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei Ministri

Per le 10.30 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Mancavano gli on. Bonomi, Berenini e Caviglia. Dopo l'esposizione della situazione quale si è delineata a Parigi nei riguardi dei nostri problemi, l'on. Colosimo ha esposto ai colleghi la necessità di provvedere alla nomina del Ministro degli approvvigionamenti. Si sa che l'onorevole Conti ha declinato l'invito di assumere il posto di ministro degli approvvigionamenti e dei consumi, credendo di non poter assolvere, in un momento così difficile, il compito gravoso che i colleghi volevano affidargli, tanto più che egli non ha ancora espletato completamente l'altro compito non meno gravoso della liquidazione dei contratti di guerra. Si fanno molti nomi per la successione dell'on. Crespi; è tuttavia prematuro fermarsi a considerare le probabilità. Il Consiglio oggi deciderà in proposito.

Si dovrebbe provvedere anche alla nomina del sottosegretario allo stesso Ministero dei consumi, avendo l'on. Nunziante, per correttezza, presentato le sue dimissioni. Ma crediamo che l'on. Nunziante resterà al suo posto.

Si è parlato poi di dimissioni di questo o quel ministro, di una crisetta più o meno larga e di altre simili cose delle quali si parla ogni volta che si tratta di sostituire qualcuno in qualche ministero.

Niente di tutto ciò; ogni voce in questo senso è — per il momento — assolutamente fantastica.

Il Consiglio — al quale ha partecipato di nuovo il sottosegretario al Tesoro on. De Nicola essendo egli presidente della Commissione dei sette — ha ripreso l'ampia discussione sulla riforma della burocrazia ed i miglioramenti economici agli impiegati esaminando le proposte avanzate di emendamento al progetto, tra cui sono quelle concretate dall'on. Meda. Il Ministro delle Finanze sarebbe contrario all'abolizione dei gradi di capo-sezione, di ispettore e di vice-direttore generale, pur ispirandosi al sistema dei ruoli aperti. Egli proporrebbe inoltre nuovi criteri circa l'indennità di grado alle diverse cariche gerarchiche dei Ministeri.

E' probabile che il Consiglio dei Ministri contemperi il progetto della Commissione colle proposte Meda, ed adotti una soluzione media per la quale forse verrebbero ad essere aboliti soltanto il grado di vice-direttore generale e di primo segretario.

L'on. Fera ha presentato al Consiglio il suo progetto di riforma dell'amministrazione postale. Al progetto sono stati apportati in questi giorni gli ultimi ritocchi, in collaborazione con i vari sodalizi di classe e tenendo in considerazione anche i promemoria recentemente presentati da talune categorie di funzionari.

Al momento di andare in macchina il Consiglio dei Ministri continua ancora.

Thaon di Revel e Caviglia a Parigi

Col treno delle 20, è iersera partito per Parigi il capo di Stato Maggiore della Marina senatore Thaon de Revel; e stamane alle 10 è pure partito colà diretto il ministro della Guerra generale Caviglia.

Per lo sviluppo dell'industria italiana

Il Comitato scientifico tecnico per la industria italiana ha tenuto in questi giorni l'assemblea annuale sotto la presidenza del senatore professor Colombo.

Il senatore Pirelli diede informazioni del lavoro compiuto dalle Commissioni da lui presiedute incaricate di formulare le proposte per l'erogazione del fondo stanziato dal Ministero in seguito ad un memoriale del Comitato a favore dei laboratori scientifici e di quello sottoscritto dagli industriali per ricerche e studi presso i laboratori stessi.

Gli industriali sottoscrissero 251,000 lire per tre annualità; colla prima furono assegnati a diversi laboratori 2 temi di ricerche, scelti fra quelli suggeriti o dagli industriali o dai direttori di laboratorio che presentavano maggior interesse per l'industria nazionale e furono instituite borse di studio per laureati che intendono dedicarsi all'industria: i relativi concorsi verranno indetti nel prossimo autunno.

Si constatò con soddisfazione come il Comitato sia riuscito ad affermare l'auspicata intimità fra scienziati ed industriali, dando l'affidamento di risultati sempre maggiori nel più alto rendimento delle energie produttive nazionali.

Circa il prezzo del carbone tedesco

Alcuni giornali hanno riferito che, per quanto riguarda il carbone da cedersi eventualmente all'Italia dalla Germania in conto delle riparazioni dovutele per il risarcimento dei danni, si sarebbe stabilito che il prezzo non debba mai essere inferiore a quello del carbone inglese. Da informazioni attinte a fonte autorizzata, risulta che tale notizia non ha fondamento.

La Francia abolisce i divieti d'importazione

PARIGI, 3.

Nel Consiglio dei ministri Clemenceau ha fatto una relazione sulle trattative con gli alleati circa le importazioni e le esportazioni.

Il Consiglio ha approvato le disposizioni prese per abolire quasi tutti i divieti di importazione ed ha autorizzato i ministri competenti a presentare in questa settimana i necessari decreti.

Per i maestri elementari

La maggiore spesa per gli aumenti di stipendio ai maestri elementari ammonterà a circa 130 milioni. Ma in seguito a intese fra l'Unione Magistrale Nazionale, il Direttore Generale comm. Cancellieri e l'on. Berenini, si è deliberato di proporre un sensibile aumento delle indennità di residenza pei grandi centri. Le precedenti tabelle hanno perciò subito alcune modificazioni in favore della classe magistrale. La maggiore spesa occorrente per tali modificazioni è di circa 50 milioni di lire.

Sulla spesa complessiva è stato interpellato il Consiglio dei Ministri.

La decorrenza dei nuovi stipendi è stata stabilita al 1.o maggio. Ma pare che non sia stata detta su questo argomento, l'ultima parola.

Intanto, il 1.o giugno, tutte le Sezioni dell'Unione Magistrale hanno tenute riunioni per adottare un'unica linea di condotta per la rivendicazione dei propri diritti.

Sciopero a Parigi

PARIGI, 3.

Questa notte alla fine di un comizio, gli impiegati della ferrovia metropolitana Nord-Sud hanno proclamato lo sciopero.

I Bisogni dell'Italia esposti da Crespi agli Alleati

PARIGI, 2.

Il ministro Crespi, in un banchetto offerto ai rappresentanti delle Commissioni economiche alleate ed associate — cui hanno assistito anche il gen. Diaz e gli Ambasciatori imperiali, Bonin Longare e Macchi di Cellere — dopo aver ringraziato gl'intervenuti in nome dei rappresentanti delle grandi forze economiche d'Italia, ha messo in rilievo la necessità che l'economia e la politica si mantengano in stretta unione, essendo le forze economiche sempre più direttrici della convivenza sociale e delle combinazioni politiche. Non furono le contese economiche che determinarono la guerra, ma lo spirito di sopraffazione politica e di conquista militare dei nemici. Sopprimendosi il militarismo e lo spirito di sopraffazione territoriale potranno combattersi le lotte economiche non a danno ma a vantaggio dei popoli. La concorrenza sarà fonte di benessere per il mondo intero, se ci ispireremo ai principi della solidarietà umana e della libertà. Lo spirito di solidarietà umana con cui lavorarono tutte le grandi Commissioni di carattere economico e finanziario è di buon augurio. « Anche nella ripartizione delle clausole economiche di pace l'Italia si è sentita — egli ha detto — contornata sempre da amici. E' mio dovere constatare avanti al mondo che Voi, signori delegati delle Potenze alleate ed associate per le materie finanziarie ed economiche, avete dato all'Italia tutto ciò che essa ha ragionevolmente chiesto. Certo continuerete a dare all'Italia, come tutti i paesi che escono indebiliti dalla guerra, tutto ciò che ragionevolmente chiederanno. »

Hanno quindi parlato Lamont, delegato finanziario degli Stati Uniti, Summer, primo delegato britannico, e il ministro Francesco Clémentel, che hanno inneggiato al risorgimento, non solo politico, ma anche dell'industria e del lavoro italiani.

La risposta di Hoower

Infine Hoover, ministro americano per l'Alimentazione e direttore generale per l'Approvvigionamento mondiale, pronunziò un commovente discorso tutto favorevole all'Italia. Tracciò il programma per l'alimentazione mondiale dell'anno cerealifero 1919-1920. Disse che da rapporti pervenuti è dato prevedere che i raccolti graniferi dell'Europa supereranno quelli dello scorso anno, pur restando inferiori del 25 per cento alla somma dei raccolti medi europei degli anni immediatamente antecedenti alla guerra. Afferma la disponibilità degli animali destinati all'alimentazione lattea e carnea essere diminuita in Europa durante la guerra complessivamente del 30 per cento. Di qui la necessità di mantenere le restrizioni e supplire agli urgenti bisogni europei con l'importazione oltre oceanica.

Egli affermò la necessità per l'America di compiere ancora un grande dovere umanitario, e dar mano con la poderosa organizzazione interalleata della finanza e dei trasporti alla ricostruzione del mondo che deve partire dal soddisfacimento dei più urgenti bisogni alimentari. Le cifre le constatazioni e le previsioni del sig. Hoover, riconosciuto come il più grande organizzatore dell'economia della guerra e che fece sempre seguire concrete azioni alle parole, impressionarono profondamente l'uditorio e provocarono grandi applausi.

Il mondo non può volere la rovina di Fiume

FIUME, 3, ore 10.

La popolazione di Fiume continua ad essere calma, fiduciosa ed a ritenere irrealizzabile qualunque soluzione diversa dalla annessione pura e semplice all'Italia. Essa non vuole turbarsi nè perdere tempo nell'esame delle diverse formule che [illegible] a Parigi anche se qualcuna di esse [illegible] per essere approvata e forse è già approvata mentre telegrafiamo.

Dal giorno in cui si avvide che le trattative di Parigi erano impostate sul terreno delle transazioni, sentì che non vi era molto da sperare da Parigi ed attese, come attende ancora che la propria volontà sia attuata per altra via. E' impossibile dire quale sarà questa via, ma i fiumani sentono che l'Italia non potrà abbandonarli e che qui e altrove avverrà qualche cosa di imprevisto, da cui avranno salvezza.

Un po' ingenui, come tutti gli uomini dominati da un sentimento, se li interrogate, se prospettate loro la possibilità che una soluzione discreta e provvisoria, quantunque non ottima, del problema sia già concretata, rispondono: « E' impossibile. Noi sappiamo che non si potrà attuare ». E non dicono di più.

Ma con alcuni membri del Consiglio Nazionale abbiamo potuto analizzare le probabili conseguenze della costituzione dello Stato indipendente che abbracci intorno a Fiume una parte del versante orientale dell'Istria e il nodo ferroviario di San Pietro. Anche se l'autonomia di Fiume fosse riconosciuta in amplissima forma, l'elemento italiano sarebbe sopraffatto e travolto. La vita del porto di Fiume cadrebbe tutta in mano della Jugoslavia e dei suoi protettori. Non vi è riparo sufficiente per impedirlo. La città di Fiume, aperta a tutte le infiltrazioni, sarebbe invasa ben presto artificialmente e per ragioni derivanti dallo sviluppo del commercio e delle industrie dai finitimi elementi slavi che ad onta del dosimetrico regime amministrativo che si sta progettando, diverrebbero quantitativamente e qualitativamente il nucleo predominante. Si pensi alla distanza dell'Italia e alla contiguità invece della Jugoslavia, tutta intorno alla porta aperta di Susak, incentivo continuo di rivalità e di conflitti e si comprenderà facilmente che la formazione dello Stato indipendente, o dello Stato cuscinetto, significa la morte lenta di Fiume italiana, anche se si disporrà che la sua bandiera, la sua lingua, la sua rappresentanza siano italiane.

Ma la maggiormente danneggiata da una soluzione che anneghi Fiume nelle acque ambigue e torbide dello Stato indipendente sarà l'Italia. Essa perderà ogni speranza di conseguire quel primato commerciale nell'Adriatico al quale ha diritto, e per il quale ha combattuto la lunga ed aspra guerra. Noi abbiamo segnalato per tempo questo pericolo che ora, se l'Italia non si affretta a virilmente protestare e ad eliminare, sta per diventare un'atroce realtà.

L'Intesa e Wilson hanno compreso la grave importanza del porto di Fiume per l'hinterland, di cui è sbocco naturale e che a Trieste manca. Ecco perchè hanno ripreso e perseguito con ostinatezza irriducibile il piano che l'Austria moribonda aveva cominciato ad attuare durante la guerra: la svalutazione di Trieste ormai destinata all'Italia e la maggior valorizzazione del porto di Fiume, che, tolto all'Italia, si presta naturalmente ad essere il concorrente più temibile di tutti gli italiani sull'Adriatico.

La coalizione di interessi che si nasconde dietro la Jugoslavia si propone di sfruttare a nostro danno tutti i vantaggi naturali del porto di Fiume, attraverso il progettato Stato indipendente, che servirebbe perfettamente a mascherare le sue manovre monopolizzatrici. Il porto di Fiume diverrebbe lo sbocco unico della vecchia Austria-Ungheria nell'Adriatico, perchè Trieste rimarrebbe isolata e sprovvista di comunicazioni commerciali con essa. Il nuovo Stato indipendente e per esso la Jugoslavia avendo in possesso la ferrovia di Fiume fino al nodo di San Pietro, otterrebbe facilmente col sistema delle tariffe e dei divieti e dei controlli doganali che Trieste fosse completamente battuta ed esclusa dai commerci con i territori dell'ex-Austria-Ungheria. L'Italia non potrebbe più disporre in Istria che del tratto ferroviario Trieste-San Pietro, in condizioni di servitù opprimente. Le rimarrebbe una linea ferroviaria completamente inutile. Fra Trieste e Fiume, fra Zagabria-Lubiana e Trieste non passerebbe più un vagone di merce.

Abbiamo già ripetutamente messo in rilievo la ricchezza naturale del retroterra di Fiume, le miniere della Transilvania, il legname, il grano e i vini di Ungheria, la fertilità varia della Croazia. A tutta questa ricchezza farà da sbocco il porto libero di Fiume, che a sua volta rifornirà il vasto hinterland di tutte le materie necessarie onde per lo sviluppo dei traffici e delle industrie si attireranno a Fiume i capitali dalla Croazia, dall'Ungheria, dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'America, eliminando le iniziative economiche dell'Italia, a cui si lascerà soltanto l'ironica soddisfazione di issare la bandiera tricolore o poco di più. Può l'Italia tollerare che ciò avvenga?

Da qualunque lato si consideri la soluzione di accomodamento che si dice più probabile ed imminente, non si riesce a spiegarla se non col partito preso dagli Alleati e da Wilson di voler paralizzare lo sviluppo economico dell'Italia, contrapponendole con lo Stato jugoslavo una nuova e peggiore Austria. Orlando può essere stato costretto ad accettarla, pur di uscire in qualche modo da una posizione che era divenuta addirittura insostenibile. Certo, dall'ostinata negazione di Wilson alla formula ultima a cui si è giunti, il passo non è breve; ma è stata una illusione di tutti quella di credere che si potesse giungere ad una transazione dignitosa, soddisfacente e definitiva dopo che si era deciso di rinunziare all'annessione, facciamo a meno di esaminare se valeva la pena di rivedere il Patto di Londra per arrivare a questo: di non risolvere il problema di Fiume, di perdere quella unità dell'Istria che l'Austria non aveva scisso, che il Patto di Londra ci riconosceva e che, come abbiamo ripetuto, ci è necessaria per difendere l'italianità istriana e per salvare la vita economica di Trieste. Che cosa rappresenta questo nuovo Stato cuscinetto costituito da una maggioranza slava? Come può sostenersi la sua indipendenza dalla pressione e dalla contiguità della circostante Jugoslavia? E come passare in silenzio la gravissima realtà che in questo Stato cuscinetto verrebbero a trovarsi la ferrovia di San Pietro, le poche e forse uniche estensioni boschive dell'Istria attorno al Monte Nevoso, che valgono milioni, e la parte costiera del Capitanato di Volosca, ricchissima di stazioni climatiche, di alberghi, di ville, di costruzioni moderne, di segni insomma di ricchezza che tanto risaltano sul retrostante semideserto istriano?

Non mancheranno certo gli apologisti di questa nuova soluzione, che isola Trieste da Fiume e che assicura il primato adriatico alla Jugoslavia. Ma secondo il giudizio degli italiani di Fiume, la soluzione stessa non allontana nessuno dei pericoli e non elimina alcuna di quelle difficoltà che da un mese a questa parte abbiamo cercato di chiarire obbiettivamente. [illegible] di avere modestamente ma fermamente assolto il nostro compito.

Non è più il tempo di discutere mentre probabilmente già tutto è deciso. Aspettiamo anche noi in silenzio gli avvenimenti.

Castelli.

Il processo a Zurigo contro gli anarchici che dovevano compiere attentati in Italia.

ZURIGO, 3.

Oggi è cominciato, al tribunale di Zurigo il processo contro gli anarchici che al servizio della Germania avrebbero dovuto fare attentati in Italia. La maggior parte dei 28 accusati sono italiani; due anarchici indiani. Si progettavano attentati contro Orlando e Sonnino, contro la stazione centrale di Milano e il Banco di Roma; contro una fabbrica di polvere presso Genova; contro linee ferroviarie, gallerie, ecc. Si procedeva inoltre all'avvelenamento dei cavalli nei depositi di rimonta di cavalleria.

L'indiano Hafis, consegnò al Cavedini (ucciso poi in carcere) veleni e bacilli.

L'imputato Torriani, per incarico del Cavedini, trasportò parte dei veleni per i cavalli, nell'ottobre del 1916, in Italia. Nello autunno del 1917 gli accusati Josett e Wengh, agenti del servizio terroristico dello Stato maggiore tedesco, si posero in rapporto con gli anarchici italiani Monanni e Andreani, per far venire in Italia esplosivi, armi e munizioni e scritti di propaganda onde suscitare la rivoluzione.

Il processo Massarenti a Bologna

BOLOGNA, 3. — Dinanzi al tribunale penale si è iniziato il processo contro Giuseppe Massarenti. L'imputato è assistito dagli on.li Ferri e Sichel. Gran folla è radunata nei corridoi e nelle scale. Molto popolo di Molinella si è riversato al Palazzo di Giustizia. Alle ore 9,30 entra il tribunale. Esaurite le formalità di rito, il presidente procede all'interrogatorio dell'imputato, il quale ha una specie di colloquio polemico col presidente. Egli si trattiene a lungo nella gestione della Cooperativa di Molinella.

Nel pomeriggio sono stati interrogati i testi di accusa. Quindi la seduta è tolta.

● *Gli scioperi in Francia* si moltiplicano. I metallurgici di Parigi, gli operai di alcune fabbriche d'aeroplani e d'automobili, i minatori dei bacini del Passo di Calais hanno abbandonato il lavoro. Sono oltre 50 mila. Calma completa.

Gli avventizi dello Stato e la commissione dei sette

Gli avventizi dello Stato reduci dalla fronte, assunti in servizio prima della guerra visto che la Commissione per la riforma dell'Amministrazione, nonostante le assicurazioni date, ha del tutto dimenticata nella relazione presentata al Governo questa classe di impiegati retribuiti con stipendio di fame (lire 150 mensili), hanno oggi presentato a S. E. Colosimo un memoriale nel quale chiedono:

1° La regolare sistemazione in pianta stabile col passaggio nelle diverse categorie secondo il titolo di studio di tutti gli avventizi dello Stato assunti prima della guerra;

2° Riconoscimento nella graduatoria dei titoli di guerra (dare a parità di titoli la precedenza e la preferenza agli avventizi reduci dalla fronte);

3° Riconoscimento agli effetti della carriera, della pensione di tutti gli anni di servizio prestati presso l'Amministrazione dello Stato.

Questa fedele, benemerita, negletta e sofferente classe di impiegati ha tutto il diritto di reclamare dallo Stato queste sue modeste rivendicazioni. E noi, vivamente auguriamo che il vice-Presidente del Consiglio che ha ricevuto il loro memoriale voglia immediatamente segnalare alla Commissione dei sette, l'opera di giustizia sociale da compiere a loro riguardo. La regolare sistemazione in pianta stabile è cosa che è stata loro tante volte promessa e mai mantenuta. Nel frattempo — e intanto che molti di loro andavano superando gli anni utili ai concorsi — è avvenuta fra loro quella selezione adatta a dare allo Stato le garanzie necessarie. Dopo di che, e visto che lo Stato continua a servirsi della loro opera e ne ha bisogno, che cosa si aspetta a regolarizzare la loro posizione, e a toglierli dalla ingiusta e ingiustificata situazione di — diciamo la parola — sfruttamento in cui sono mantenuti?.... Noi confidiamo che l'on. Colosimo, che tanta cura ha dedicato a quest'opera di pacificazione sociale riguardante la burocrazia, voglia con la medesima sollecitudine far sua la loro causa, che è anche la causa dello Stato.

Irritazione dei turchi contro i greci

NAPOLI, 3. — Stamane è arrivato da Braila, Costanza, Costantinopoli e Smirne il piroscafo Sicilia che non ha potuto toccare il porto di Odessa perchè in esso imperano ancora i bolscevichi.

A bordo erano 1216 passeggeri, tra cui un centinaio di russi diretti in Francia e Svizzera, in maggioranza bolscevichi.

Alcuni passeggeri ci hanno detto che in Rumania e in Bulgaria non è stato ancora ripreso il lavoro dei campi e delle semine e che quelle popolazioni versano in una miseria enorme.

Anche a Costantinopoli e a Smirne, nonostante gli sforzi dei francesi e degli alleati, i commerci languiscono e nelle popolazioni regna il massimo malcontento contro la Grecia. A Smirne vi furono delle dimostrazioni contro i greci e in favore degli italiani. Anche all'arrivo della nave *Duilio* molti turchi parteciparono alle dimostrazioni in favore dei nostri connazionali.

Le agitazioni nel Biellese

TORINO, 3. — Ieri gli industriali del Biellese si sono riuniti sotto la presidenza del comm. Dante Ferraris. La discussione continuerà ancora per oggi, dopo di che il presidente della Confederazione dell'industria ne riferirà l'esito ai rappresentanti degli operai.

I Sindaci del circondario di Biella si sono riuniti approvando un ordine del giorno con cui invitano le parti a risolvere prontamente il conflitto. Pure a Biella ebbe luogo un grande comizio di scioperanti. Paolo Galli, segretario della Confederazione tessile, pronunciando un discorso di notevole moderazione dando affidamento per un prossimo assestamento e invitando alla calma.

La Lega dei Comuni socialisti
Il convegno a Bologna

BOLOGNA, 3. — Ha avuto luogo, ieri, la riunione del comitato direttivo della Lega dei comuni socialisti, con le rappresentanze della direzione del partito e del gruppo parlamentare per esaminare la situazione dei bilanci comunali. Il comitato, constatato la insufficienza dei provvedimenti emanati dal Governo col decreto luogotenenziale 9 febbraio 1919, ha deliberato di esplicare nuove pressioni perchè i bilanci siano messi in grado di fronteggiare la crescente spesa di gestione, chiedendo poi in via particolare: 1. Che sia fissato il limite legale della sovrimposta sulla ricchezza mobile, nella stessa misura vigente per i terreni e fabbricati. 2. Che la tassa di famiglia venga trasformata in modo che la tassazione proceda per percentuali progressive allo scopo di ottenere un gettito almeno doppio dell'attuale. 3. Che sia raddoppiato e reso ordinario il contributo straordinario per l'assistenza civile. 4. Che sia assunto a carico dello Stato l'onere derivante ai Comuni che gestiscono direttamente la scuola per indennità di caroviveri e aumento di retribuzione ai maestri. 5. L'ordinamento della tassa sui locali sia emanato nel senso che il valore locativo venga determinato in base al regolamento comunale e che il pagamento della tassa medesima sia fatto dal proprietario dello stabile.

Un incendio a Torino
nei cantieri Ansaldo-Pomilio

TORINO, 3. — Nei cantieri dell'Ansaldo-Pomilio si è sviluppato un incendio in un deposito di alcool, per combustione spontanea. Accorsero i pompieri e numerosa truppa e dopo molto lavoro si riuscì a circoscrivere l'incendio.

Del Deposito non è rimasta più traccia. Il danno si aggira sulle 400 mila lire.

120 morti nell'incendio del Cinema a Valence sur Rhone

VALENCE SUR RHONE, 3.

Ottantatrè cadaveri di vittime dell'incendio avvenuto nel cinematografo sono stati deposti nell'Ospedale generale. Vi sono stati altri quattro decessi nell'Ospedale ausiliario e vari altri tra i feriti portati a domicilio.

Il numero delle vittime varia attualmente dalle 110 alle 120.

Una riunione internazionale dei ferrovieri

BORDEAUX, 3.

Il Comitato per la ferrovia Bordeaux-Odessa ha organizzato per il 14 del corrente mese a Bordeaux una riunione internazionale alla quale sono invitati i rappresentanti dell'Italia, della Jugoslavia, della Ceko-Slovacchia, della Grecia, della Romania e della Polonia presenti a Parigi, nonchè i rappresentanti delle città e delle organizzazioni svizzere interessate.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Venturini, gerente responsabile.

La polemica del "Roma"

NAPOLI, 3. — Un fatto di natura strettamente privata, riguardante il valore effettivo e quello valutato da appositi periti nell'annosa vertenza giudiziaria fra i fratelli Lioy — eredi del compianto professor Deodato, direttore proprietario del giornale *Roma* — un fatto di natura strettamente privata, dicevo, in seguito alla pubblicazione fatta da uno dei fratelli, avvocato Alessandro, nella sua rivista giuridica, ha preso — sia pure di riflesso — sapore politico.

Come vi ho già informato, l'avv. Alessandro Lioy per dimostrare che la valutazione del giornale *Roma* fu fatta a suo grave danno, ha pubblicato una lettera di un signore che offriva — per conto di terzi non nominati — la somma di lire 2,000,000 per acquistare il *Roma*.

Fra la valutazione fatta per uso della giustizia e l'offerta corre la notevole differenza di L. 1,400,000, la qual cosa sposterebbe naturalmente ed in maniera sensibilissima tutta la valutazione dell'eredità Lioy.

Ad avvalorare tale affermazione, l'avvocato Alessandro Lioy ha portato la testimonianza del senatore prof. Pede e indirettamente anche quella del prof. Enrico Presutti ex-sindaco di Napoli.

Il comm. Umberto Lioy attuale direttore proprietario — benchè in contestazione — del *Roma*, non ha negato che l'offerta gli sia stata fatta per la somma indicata, ma ha aggiunto che avendo avuto il dubbio si trattasse di denaro francese, per senso di patriottismo rifiutò di trattare.

Benchè al dire dello stesso Lioy, si sia trattato di una semplice ipotesi espressa dal professore Presutti, pure il rifiuto fatto dal comm. Lioy è bello e gli fa onore; la qual cosa non vorrà mettere in dubbio nemmeno l'avvocato Alessandro, che aveva ed ha solo l'interesse di dimostrare come il *Roma* valga per offerta fatta lire due milioni e non seicentomila lire, quanto è stato valutato da speciali apprezzatori.

Il Giro ciclistico d'Italia
La classifica dopo la 7.a tappa

FIRENZE, 3. — Eccovi la classifica dei corridori partecipanti al Giro ciclistico d'Italia, dopo la settima tappa Roma-Firenze.

1. GIRARDENGO ore 82,36',45"4/5 — 2. *Buysse M.* ore 83,10',43"3/5 — 3. *Belloni* ore 83,16',53"1/5 — 4. Agostoni ore 83,40',8"3/5 — 5. Canepari ore 84,0',27" 2/5 — 6. Sivocci ore 84,19',28"4/5 — 7. Galetti ore 84,27',1"4/5 — 8. Gremo ore 84,59',34"4/5 — 9. Corlaita ore 85,2'30" — 10. Lombardi ore 85,45',26" — 11. Bordin ore 86,14',20"1/5 — 12. Azzini ore 86,38',46" — 13. Godivier ore 86,58',59"4/5 — 14. Sala ore 87,30',9"1/5 — 15. Ferrari ore 87,38',45" — 16. Ferrario ore 87,53',21" — 17. Costa ore 88,10',40"4/5 — 18. Ruggeri ore 88,22',37"1/5 — 19. Pratesi ore 89,35',34"4/5.

Domani 8.a tappa sul percorso Firenze-Lucca, Massa, Spezia, Passo del Bracco, Rapallo, Genova, (km. 267,2).

La partenza è stabilita per le ore 6,30 da Piazza Ettore Socci a Rifredi. Ripartono tutti e venti i concorrenti.

Girardengo, parlando con i giornalisti, ha dichiarato che, terminato il Giro, si recherà in Francia a misurarsi coi campioni d'oltr'Alpe.

Borsa di Roma
3 giugno 1919

Rendita 3 50 %	Cont.	85 30
	Fine	85 60
Consolid. % 1918	Cont.	83 20
	Fine	83 20
Prestito Naz. 4 50 % 1916		83 30 +
» 5 % 1917		89 02 +

AZIONI

Banca d'Italia	1486 —
Istituto Fondiario	480 —
Banca Commerciale Italiana	1016 —
Credito Italiano	774 —
Banca Italiana di Sconto	673 —
Banco di Roma	449 —
Meridionali	625 —
Mediterranee	253 —
Rubattino	889 —
S. N. I. A.	441 —
Tramways Roma	126 —
Acqua Marcia	1910 —
Gas Roma	871 —
Condotte d'Acqua	276 —
Acciajerie Terni	2800 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	279 —
Ansaldo	257 —
Metallurgica	465 ½
Miniere Elba	386 —
Miniere Antimonio	39 —
Miniere Montecatini	474 —
Immobiliari	300 —
Beni Stabili	285 —
Imprese Fondiarie	104 ½
Fondi Rustici	380 —
Risanamento	383 —
Carburo	1140 —
Azoto	374 —
Elettrochimica	469 —
Concimi Romani	305 —
Forni Elettrici	115 ½
Zuccheri Romani	98 —
Eridania	882 —
Molini Pantanella	154 —
Marconi	104 —
F. I. A. T.	605 —
Cotoniere Meridionali	424 —

Bollettino meteorico
3 Giugno 1919

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	64.0	cop.	—	24.0	17.0
Torino	56.8	sereno	—	26.0	13.0
Milano	59.1	¼ cop.	—	28.0	16.0
Genova	60.5	cop.	leg. m.	15.0	13.0
Venezia	58.9	cop.	calmo	20.0	17.0
Firenze	60.0	sereno	—	20.0	15.0
Ancona	59.5	cop.	leg. m.	19.0	12.0
Brindisi	61.4	½ cop.	calmo	24.0	17.0
Civitav.	60.9	cop.	leg. m.	23.0	14.0
Napoli	61.6	¼ cop.	calmo	28.0	16.0
Cagliari	62.5	sereno	leg. m.	25.9	12.0
Palermo	63.0	sereno	calmo	28.0	13.0

Probabilità Regioni Settentrionali: Venti quasi forti di greco sull'Alpi centrali, moderati prevalentemente orientali sul rimanente; cielo nuvoloso nebbie, pioggie, specie sul Veneto, temperatura stazionaria. Versante Adriatico: Venti moderati di scirocco sul basso versante; di levante sul rimanente, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura stazionaria, mare mosso. Versante Tirrenico: Venti quasi forti occidentali sull'alto e medio versante, orientali altrove, cielo nuvoloso; pioggierelle, nebbie, temperatura stazionaria, mare alquanto agitato. Versante Jonico: Venti quasi forti occidentali, cielo vario, nebbie, temperatura stazionaria, mare mosso. Coste Libiche: Venti moderati intorno libeccio cielo vario, temperatura in aumento, mare mosso.